

INTERCONNESSIONI 2021

Isola di San Pietro | Carloforte

luglio-dicembre 2021



RASSEGNA STAMPA



Direzione artistica: Simonetta Pusceddu

Organizzazione: Tersicorea

Interconnessioni 2021 organizzato da Tersicorea ha visto il sostegno di Regione Sardegna; MIC/Ministero per i beni e le Attività Culturali; Comune di Carloforte; CEDAC Sardegna (Circuito Multidisciplinare dello spettacolo Sardegna). Con la collaborazione logistico organizzativa: Associazione Botti Du Scoggiu - O.n.l.u.s., Maria Vittoria Comparetti e Associazione Culturale Is Mascareddas



COMUNICATO STAMPA
Report
INTERCONNESSIONI 2021

Interconnessioni e L'isola della libertà, il tema che gli artisti in residenza hanno sviluppato nel dialogo continuo con la comunità, i luoghi e i linguaggi dell'arte per valorizzare la ricchezza dei territori e stimolare la creazione artistica.

Si è chiusa con successo la quarta edizione del programma di residenza diretto da Simonetta Pusceddu che ha visto stavolta da luglio a dicembre il quartier generale a Carloforte e nell'isola di San Pietro con tre compagnie di danza di livello internazionale

Interconnessioni 2021 organizzato da Tersicorea ha visto il sostegno di Regione Sardegna; MIC/Ministero per i beni e le Attività Culturali; Comune di Carloforte; CEDAC Sardegna (Circuito Multidisciplinare dello spettacolo Sardegna). Con la collaborazione logistico organizzativa: Associazione Botti Du Scoggiu - O.n.l.u.s., Maria Vittoria Comparetti e Associazione Culturale Is Mascareddas

Luoghi e arte performativa, tra danza, teatro fisico, circo contemporaneo, musica dal vivo, cinema, sperimentati e trascritti attraverso i linguaggi dell'arte. Si è chiuso con successo a dicembre Interconnessioni, il progetto di residenza artistica nel territorio con la direzione di Simonetta Pusceddu per Tersicorea. Giunto al suo quarto anno di attività, organizzato in tandem con il Comune di Carloforte, ha visto il suo quartier generale in questa edizione negli spazi più importanti del centro abitato e dell'isola di San Pietro. Un intervento artistico, sociale e poetico sul territorio che, partito a luglio, si è articolato per sei mesi e ha visto il coinvolgimento di diversi artisti di livello internazionale e nazionale con le rispettive compagnie "My!Laika", "LAM", "Oltrenotte" e "Zerogrammi", in un dialogo continuo tra il segno coreografico, la comunità di Carloforte e i luoghi simbolo del paese che li ha accolti con grande generosità. *"Qui si respira un'altra aria di tempo, un'altra voce un altro dialetto un'altra lingua, ti permei di questi altri ritmi sonori, di questo altro profumo. Tutti questi cambiamenti personali che sono esperienza ritornano anche dentro il nostro lavoro che si arricchisce di nuovi toni e colori diversi, con più sfumature"*, commenta Andres Aguirre della compagnia Oltrenotte.

Il programma si è sviluppato in quattro fasi, una per ogni compagnia selezionata: tappe importanti di costruzione artistica nel percorso di ricerca in residenza che hanno animato i luoghi più suggestivi e storici dell'isola per poi restituire le creazioni al pubblico negli spazi suggestivi del

Giardino di Note, Casa del Duca, Torre San Vittorio, nel bellissimo luogo paesaggistico delle Saline di Carloforte e nei teatri convenzionali quali il Teatro Mutua e il Teatro Cavallera.

Un calendario fitto di residenze artistiche, laboratori e spettacoli dal vivo la cui ricerca si è fatta ispirare dal titolo di questa edizione “L’isola della libertà”, dedicato all’evento storico che vide la fondazione della prima Repubblica italiana nell’isola di San Pietro nel 1793 con la redazione di una costituzione. Documento che però non è mai stato ritrovato, ma che ha lasciato tracce, in particolare nella testimonianza di Filippo Buonarroti. *“La parola ‘libertà’ è la fonte di ispirazione per indagare la cosa più importante del processo di residenza, come il termine stesso dice, è quello di illuminare le specificità di un territorio. Ho creduto molto importante di scegliere questo lembo tra terra e mare che descrive ampiamente il concetto di territorio fatto di confini morbidi il mare e i confini duri le rocce e quello che sta dentro il mare – spiega Simonetta Pusceddu, direttrice artistica di Interconnessioni. Un tema molto legato alle specificità del luogo con cui far dialogare gli artisti e produrre il proprio progetto consapevoli di quelle peculiarità. Un luogo ideale quindi, lontano dal mondo, per ripensare insieme e in scala ridotta, il concetto di “repubblica”. “Attraverso queste domande di natura politica e umanistica la nostra sfida era di trascendere il pensiero fino a una forma poetica rivolta al futuro, che possa darci una nuova visione della parola “libertà” e rendere così omaggio a una terra e a un popolo”.*

Articolato in quattro periodi di svolgimento, Interconnessioni è partito a luglio con lo studio per un micro-film “Just another storm” sullo scenario dello spettacolo “Laerte” della compagnia “My!Laika”: *“Noi lavoriamo in una maniera che è un collage tridimensionale di circo, teatro, immagini, fatti, emozioni, musiche, che non seguono mai lo svolgimento di un racconto lineare. Laerte è uno spettacolo che parla o si ispira al mare, come la maggior parte delle storie del nostro pianeta. Uno degli aspetti che indaghiamo è la noia, i bastimenti che attraversano gli oceani e i continenti sono anacronistici rispetto al resto della mobilità. Noia e attesa, sono aspetti molto interessanti da esplorare soprattutto in un contesto dove il mare è protagonista. Dove anche se il mare non si vede mai, si sente. I fari ci affasciano, hanno un ruolo centrale, sono di una bellezza assurda. Quando all’imbrunire si accende e comincia la notte dei naviganti è una cosa stupenda”.*

Nel secondo periodo a settembre il Colectivo teatral “LAM” ha portato avanti il progetto di un’opera teatrale a cura di Anthony Mathieu.

In questa terza fase della residenza ha partecipato lo storico Enrico Pastore per la produzione di un saggio-racconto filo-poetico. Non solo restituzioni al pubblico attraverso la danza, il teatro, l’arte circense e la musica dal vivo, ma anche attraverso la forma letteraria. Pastore, scrittore, storico e critico di teatro, danza e performing arts e firma autorevole per numerose testate di settore, nel corso della sua residenza creativa a Carloforte ha restituito una bella testimonianza in forma di racconto dal titolo “L’isola della libertà”, dedicato al territorio e agli abitanti dell’isola di San Pietro e in particolare alla figura di Giuseppe Cavallera, un medico alla ricerca di una cura ai mali dei lavoratori, a cui è stato dedicato il teatro in stile Liberty a U Pàize, riconosciuto nel 1998 Monumento Nazionale, perché luogo simbolo di impegno civile e artistico. *“Cosa può fare un critico in una residenza? Questo è uno strumento studiato per gli artisti, per donare loro un periodo di ricerca e invenzione immersi nei territori con lo scopo di farsi nutrire di tutto ciò che*

quel luogo può regalare all'ispirazione creativa: culture, conoscenze, racconti di vita, mestieri e tradizioni. Un creare dai territori per i territori. Un flusso circolare di materiali, sensazioni, emozioni, trasmesso dagli abitanti agli artisti per tornare trasformati in opere d'arte al punto d'origine. [...] Io sono uno storico del teatro e posso lavorare sui documenti, sulle testimonianze, scoprire nessi tra eventi distanti e tentar di raccontarli, ma devo trovare un terreno fertile su cui scavare”.

La terza fase invece ha visto impegnata a ottobre la giovanissima compagnia Oltrenotte con i “Racconti dell’illusione” liberamente ispirato al libro dei Sogni di Borges. In scena Lucrezia Maimone, Riccardo Serra, Andres Aguirre, Santo Pablo, Elsa Paglietti, Lucia Paglietti Elie Chategnier, Giulia Cannas, con la partecipazione della Compagnia Effort. *“Questo è un progetto sotto la direzione artistica di Simonetta Pusceddu che ogni anno seleziona delle compagnie internazionali o nazionali, che ci dà l’opportunità attraverso le residenze sul territorio di creare i nostri percorsi artistici di creazione e spettacolo – racconta Lucrezia Maimone, coreografa e danzatrice che insieme a Riccardo Serra ha fondato la compagnia Oltrenotte - Con la nostra compagnia di danza, circo contemporaneo e musica dal vivo abbiamo avuto l’opportunità di lavorare al Teatro Mutua di Carloforte a una fase di costruzione del nostro spettacolo “Racconti dell’illusione”, tra le ultime tappe di questo programma di residenza. Partecipare a Interconnessioni a Carloforte, una splendida isola nell’isola, ci ha dato la rarissima possibilità, oltre di vivere quegli splendidi luoghi e di interagire con le meravigliose persone che vi abitano con le loro specificità culturali, di condividere anche gli spazi dell’ospitalità, permettendoci di lavorare e confrontarci continuamente sulla fase di costruzione della creazione e concentrarci a tempo pieno sul progetto, anche oltre le prove in teatro. ‘Racconti dell’illusione’ è una storia che ci accomuna tutti, parla della condizione umana, di una condizione di crescita, sia spirituale che umana, ma è anche il passaggio di un’età. Questa è la prima creazione firmata dalla nostra compagnia, una realtà giovanissima di sette artisti di diverse provenienze, cagliaritani, italiani, francesi, messicani, con cui collaboriamo da diverso tempo. Dopo tanti anni di esperienze di formazione e professionali in Italia e in Europa abbiamo sentito il desiderio di ritornare a casa e di ripartire dalla nostra terra”.*

La quarta e ultima fase di Interconnessioni si è chiusa a dicembre con Stefano Mazzotta e la sua Compagnia Zerogrammi, nello studio su “Il racconto dell’isola sconosciuta” liberamente ispirato al romanzo di Josè Saramago. Una breve e intensa fiaba da cui il regista, coreografo e danzatore torinese trae ispirazione per completare il suo più ampio progetto che chiude un dittico di cui fa parte la precedente creazione “Elegia delle cose perdute”. *“Il racconto de ‘L’isola sconosciuta’ è la fiamma che si accende in un uomo che decide di intraprendere un viaggio per mare e di chiedere per questo una barca al re per poter andare alla ricerca dell’isola sconosciuta, allegoria dell’ignoto, del viaggio. E proprio attraverso questa idea di viaggio interiore e di tensione che si innesta la mia ricerca più ampia che unisce questi due progetti, ed è una ricerca che ha a che fare con la relazione, con il tempo e con lo spazio. Cioè la condizione nella quale tutti noi siamo esseri viventi unici in grado di percepire questa condizione sospesi tra due poli, passato e futuro. In uno*

spazio che chiamiamo presente ma che è un'illusione perché non si può afferrare e trattenere perché è un continuo divenire", spiega Mazzotta.

Il viaggio di Interconnessioni nell'isola di San Pietro si è chiuso con la proiezione del film diretto sempre dal regista, coreografo e danzatore torinese Stefano Mazzotta "Elegia delle cose perdute" al Teatro Cavallera di Carloforte. L'opera cinematografica è il frutto poetico e vibrante del lungo e intenso lavoro di residenza artistica triennale Interconnessioni, promossa, organizzata e curata da Simonetta Pusceddu, da cui è nato lo spettacolo di danza contemporanea "Elegia delle cose perdute" e il film omonimo, entrambi con la regia di Mazzotta. *"Un progetto sul tema dell'esilio che ha la forma della nostalgia, della memoria come materia che determina la traccia delle nostre radici e identità, sviluppato all'interno di un intenso percorso triennale di residenze con Interconnessioni e che ora ha visto la luce anche in questo mediometraggio",* aggiunge il regista Mazzotta. Ispirato al romanzo *I poveri* dello scrittore portoghese Raul Brandao, il mediometraggio si avvale inoltre della speciale partecipazione dell'attore Antonio Piovaneli, di Bonaria Ghidoni e Loredana Parrella e della presenza di Sara Angius ed Elisa Zedda.

La residenza creativa che aiuta a mettere in luce le peculiarità di un territorio, con il corpo e con i differenti linguaggi artistici, i quali connessi con la comunità e la sua cultura valorizzano il patrimonio e stimolano la creazione artistica e permettono agli autori di arricchire il proprio segno con qualcosa che il pubblico può riconoscere come proprio. *"La cosa più importante in un progetto di residenza è proprio il rapporto con il territorio – sottolinea Simonetta Pusceddu - Quindi quello di combinare le sue specificità. Io ho creduto di scegliere questo lembo tra terra e mare che descrive ampiamente nel nostro quarto anno di residenza il concetto di territorio, fatto di confini morbidi, il mare, e più duri, le rocce.*

Interconnessioni 2021 organizzato da Tersicorea ha visto il sostegno di Regione Sardegna; MIC/Ministero per i beni e le Attività Culturali; Comune di Carloforte; CEDAC Sardegna (Circuito Multidisciplinare dello spettacolo Sardegna). Con la collaborazione logistico organizzativa: Associazione Botti Du Scoggiu - O.n.l.u.s., Maria Vittoria Comparetti e Associazione Culturale Is Mascareddas.

Ufficio Stampa Interconnessioni

PAOLA CIREDU

e-mail: paolacireddu@gmail.com

mobile: +39 339 6503714

Direzione artistica: SIMONETTA PUSCEDDU|Tersicorea



Teatro in Sardegna

Tutto il Teatro isolano attraverso recensioni, interviste, programmi e comunicati

Interconnessioni e L'Isola della Libertà: si è concluso a dicembre il progetto di residenza artistica di Tersicorea con la direzione di Simonetta Pusceddu

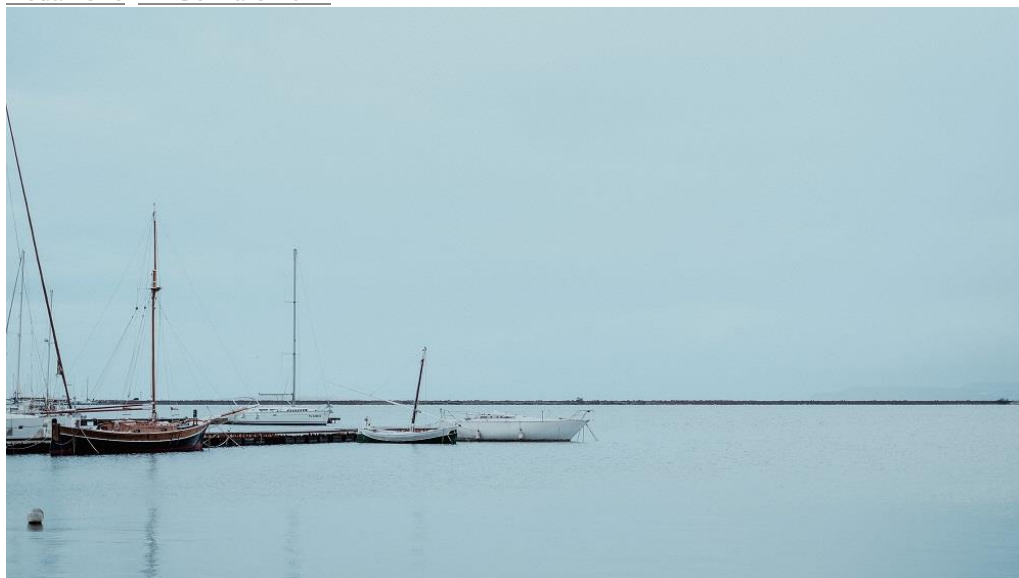




Mediterraneaonline.eu
rivista di cultura mediterranea

[INTERCONNESSIONI 2021 A CARLOFORTE](#)

Redazione 22 Gennaio 2022



[Twitter](#) [Facebook](#)



Interconnessioni e *L'isola della libertà*, il tema che gli artisti in residenza hanno sviluppato nel dialogo continuo con la comunità, i luoghi e i linguaggi dell'arte per valorizzare la ricchezza dei territori e stimolare la creazione artistica.

Si è conclusa la quarta edizione del programma di residenza diretto da **Simonetta Pusceddu** che ha visto stavolta da luglio a dicembre il quartier generale a Carloforte e nell'isola di San Pietro con quattro compagnie di danza di livello internazionale

Luoghi e arte performativa, tra danza, teatro fisico, circo contemporaneo, musica dal vivo, cinema, sperimentati e trascritti attraverso i linguaggi dell'arte. Si è chiuso a dicembre

Interconnessioni, il progetto di residenza artistica nel territorio con la direzione di Simonetta Pusceddu per Tersicorea. Giunto al suo quarto anno di attività, organizzato in tandem con il **Comune di Carloforte**, ha visto il suo quartier generale in questa edizione negli spazi più importanti del centro abitato e dell'isola di San Pietro. Un intervento artistico, sociale e poetico sul territorio che, partito a luglio, si è articolato per sei mesi e ha visto il coinvolgimento di diversi artisti di livello internazionale e nazionale con le rispettive compagnie "My!Laika", "LAM", "Oltrenotte" e "Zerogrammi", in un dialogo continuo tra il segno coreografico, la comunità di Carloforte e

i luoghi simbolo del paese che li ha accolti con grande generosità. *“Qui si respira un'altra aria di tempo, un'altra voce un altro dialetto un'altra lingua, ti permei di questi altri ritmi sonori, di questo altro profumo. Tutti questi cambiamenti personali che sono esperienza ritornano anche dentro il nostro lavoro che si arricchisce di nuovi toni e colori diversi, con più sfumature”*, commenta Andres Aguirre della compagnia Oltrenotte.

Il programma si è sviluppato in quattro fasi, una per ogni compagnia selezionata: tappe importanti di costruzione artistica nel percorso di ricerca in residenza che hanno animato i luoghi più suggestivi e storici dell'isola per poi restituire le creazioni al pubblico negli spazi suggestivi del Giardino di Note, Casa del Duca, Torre San Vittorio, nel bellissimo luogo paesaggistico delle Saline di Carloforte e nei teatri convenzionali quali il Teatro Mutua e il Teatro Cavallera.

Un calendario fitto di residenze artistiche, laboratori e spettacoli dal vivo la cui ricerca si è fatta ispirare dal titolo di questa edizione *“L'isola della libertà”*, dedicato all'evento storico che vide la fondazione della prima Repubblica italiana nell'isola di San Pietro nel 1793 con la redazione di una costituzione. Documento che però non è mai stato ritrovato, ma che ha lasciato tracce, in particolare nella testimonianza di Filippo Buonarroti. *“‘Libertà’ è il termine a cui il tema di Interconnessioni 2021 si ispira. La cosa più importante del processo di residenza, come il termine stesso dice, è quello di illuminare le specificità di un territorio. Ho creduto molto importante scegliere quindi un'isola, questo lembo tra terra e mare che descrive ampiamente il concetto di territorio fatto di confini morbidi, il mare, e i confini duri, le rocce, e quello che sta dentro il mare – spiega Simonetta Pusceddu, direttrice artistica di Interconnessioni. Un tema molto legato alle specificità del luogo con cui far dialogare gli artisti e produrre il proprio progetto consapevoli di quelle peculiarità. Un luogo ideale quindi, lontano dal mondo, per ripensare insieme e in scala ridotta, il concetto di “repubblica”. “Attraverso queste domande di natura politica e umanistica la nostra sfida era di trascendere il pensiero fino a una forma poetica rivolta al futuro, che possa darci una nuova visione della parola “libertà” e rendere così omaggio a una terra e a un popolo”.*

Articolato in quattro periodi di svolgimento, Interconnessioni è partito a luglio con lo studio per un micro-film *“Just another storm”* sullo scenario dello spettacolo *“Laerte”* della compagnia *“My!Laika”*: *“Noi lavoriamo in una maniera che è un collage tridimensionale di circo, teatro, immagini, fatti, emozioni, musiche, che non seguono mai lo svolgimento di un racconto lineare. Laerte è uno spettacolo che parla o si ispira al mare, come la maggior parte delle storie del nostro*

pianeta. Uno degli aspetti che indaghiamo è la noia, i bastimenti che attraversano gli oceani e i continenti sono anacronistici rispetto al resto della mobilità. Noia e attesa, sono aspetti molto interessanti da esplorare soprattutto in un contesto dove il mare è protagonista. Dove anche se il mare non si vede mai, si sente. I fari ci affascinano, hanno un ruolo centrale, sono di una bellezza assurda. Quando all'imbrunire si accende e comincia la notte dei naviganti è una cosa stupenda".

Nella seconda fase della residenza ha partecipato lo storico Enrico Pastore per la produzione di un saggio-racconto filo-poetico. Non solo restituzioni al pubblico attraverso la danza, il teatro, l'arte circense e la musica dal vivo, ma anche attraverso la forma letteraria. Pastore, scrittore, storico e critico di teatro, danza e performing arts e firma autorevole per numerose testate di settore, nel corso della sua residenza creativa a Carloforte ha restituito una bella testimonianza in forma di racconto dal titolo "L'isola della libertà", dedicato al territorio e agli abitanti dell'isola di San Pietro e in particolare alla figura di Giuseppe Cavallera, un medico alla ricerca di una cura ai mali dei lavoratori, a cui è stato dedicato il teatro in stile Liberty a U Pàize, riconosciuto nel 1998 Monumento Nazionale, perché luogo simbolo di impegno civile e artistico. *"Cosa può fare un critico in una residenza? Questo è uno strumento studiato per gli artisti, per donare loro un periodo di ricerca e invenzione immersi nei territori con lo scopo di farsi nutrire di tutto ciò che quel luogo può regalare all'ispirazione creativa: culture, conoscenze, racconti di vita, mestieri e tradizioni. Un creare dai territori per i territori. Un flusso circolare di materiali, sensazioni, emozioni, trasmesso dagli abitanti agli artisti per tornare trasformati in opere d'arte al punto d'origine. [...] Io sono uno storico del teatro e posso lavorare sui documenti, sulle testimonianze, scoprire nessi tra eventi distanti e tentar di raccontarli, ma devo trovare un terreno fertile su cui scavare".*

La terza fase invece ha visto impegnata a ottobre la giovanissima compagnia Oltrenotte con i "Racconti dell'illusione" liberamente ispirato al libro dei Sogni di Borges. In scena Lucrezia Maimone, Riccardo Serra, Andres Aguirre, Santo Pablo, Elsa Paglietti, Lucia Paglietti Elie Chateignier, Giulia Cannas, con la partecipazione della Compagnia Effort. *"Questo è un progetto sotto la direzione artistica di Simonetta Pusceddu che ogni anno seleziona delle compagnie internazionali o nazionali, che ci dà l'opportunità attraverso le residenze sul territorio di creare i nostri percorsi artistici di creazione e spettacolo – racconta Lucrezia Maimone, coreografa e danzatrice che insieme a Riccardo Serra ha fondato la compagnia Oltrenotte – Con la nostra compagnia di danza, circo contemporaneo e musica*

dal vivo abbiamo avuto l'opportunità di lavorare al Teatro Mutua di Carloforte a una fase di costruzione del nostro spettacolo "Racconti dell'illusione", tra le ultime tappe di questo programma di residenza. Partecipare a Interconnessioni a Carloforte, una splendida isola nell'isola, ci ha dato la rarissima possibilità, oltre di vivere quegli splendidi luoghi e di interagire con le meravigliose persone che vi abitano con le loro specificità culturali, di condividere anche gli spazi dell'ospitalità, permettendoci di lavorare e confrontarci continuamente sulla fase di costruzione della creazione e concentrarci a tempo pieno sul progetto, anche oltre le prove in teatro. 'Racconti dell'illusione' è una storia che ci accomuna tutti, parla della condizione umana, di una condizione di crescita, sia spirituale che umana, ma è anche il passaggio di un'età. Questa è la prima creazione firmata dalla nostra compagnia, una realtà giovanissima di sette artisti di diverse provenienze, cagliaritani, italiani, francesi, messicani, con cui collaboriamo da diverso tempo. Dopo tanti anni di esperienze di formazione e professionali in Italia e in Europa abbiamo sentito il desiderio di ritornare a casa e di ripartire dalla nostra terra".

La quarta e ultima fase di Interconnessioni si è chiusa a dicembre con Stefano Mazzotta e la sua Compagnia Zerogrammi, nello studio su "Il racconto dell'isola sconosciuta" liberamente ispirato al romanzo di José Saramago. Una breve e intensa fiaba da cui il regista, coreografo e danzatore torinese trae ispirazione per completare il suo più ampio progetto che chiude un dittico di cui fa parte la precedente creazione "Elegia delle cose perdute". *"Il racconto de 'L'isola sconosciuta' è la fiamma che si accende in un uomo che decide di intraprendere un viaggio per mare e di chiedere per questo una barca al re per poter andare alla ricerca dell'isola sconosciuta, allegoria dell'ignoto, del viaggio. E proprio attraverso questa idea di viaggio interiore e di tensione che si innesta la mia ricerca più ampia che unisce questi due progetti, ed è una ricerca che ha a che fare con la relazione, con il tempo e con lo spazio. Cioè la condizione nella quale tutti noi siamo esseri viventi unici in grado di percepire questa condizione sospesi tra due poli, passato e futuro. In uno spazio che chiamiamo presente ma che è un'illusione perché non si può afferrare e trattenere perché è un continuo divenire",* spiega Mazzotta.

Il viaggio di Interconnessioni nell'isola di San Pietro si è chiuso con la proiezione del film diretto sempre dal regista, coreografo e danzatore torinese Stefano Mazzotta "Elegia delle cose perdute" al Teatro Cavallera di Carloforte. L'opera cinematografica è il frutto poetico e vibrante del lungo e intenso lavoro di residenza artistica triennale Interconnessioni, promossa, organizzata e curata da

Simonetta Pusceddu, da cui è nato lo spettacolo di danza contemporanea “Elegia delle cose perdute” e il film omonimo, entrambi con la regia di Mazzotta. *“Un progetto sul tema dell’esilio che ha la forma della nostalgia, della memoria come materia che determina la traccia delle nostre radici e identità, sviluppato all’interno di un intenso percorso triennale di residenze con Interconnessioni e che ora ha visto la luce anche in questo mediometraggio”*, aggiunge il regista Mazzotta. Ispirato al romanzo *I poveri* dello scrittore portoghese Raul Brandao, il mediometraggio si avvale inoltre della speciale partecipazione dell’attore Antonio Piovaneli, di Bonaria Ghidoni e Loredana Parrella e della presenza di Sara Angius ed Elisa Zedda.

Interconnessioni come residenza creativa che aiuta a mettere in luce le peculiarità di un territorio, con il corpo e con i differenti linguaggi artistici. Connessi con la comunità e la sua cultura valorizzano il patrimonio e stimolano la creazione artistica e permettono agli autori di arricchire il proprio segno con qualcosa che il pubblico può riconoscere come proprio.

Interconnessioni 2021 organizzato da Tersicorea ha visto il sostegno di Regione Sardegna; MIC/Ministero per i beni e le Attività Culturali; Comune di Carloforte; CEDAC Sardegna (Circuito Multidisciplinare dello spettacolo Sardegna). Con la collaborazione logistico organizzativa: Associazione Botti Du Scoggiu – O.n.l.u.s., Maria Vittoria Comparetti e Associazione Culturale Is Mascareddas.



Teatro in Sardegna

Tutto il Teatro isolano attraverso recensioni, interviste, programmi e comunicati

Interconnessioni e L'Isola della Libertà: si è concluso a dicembre il progetto di residenza artistica di Tersicorea con la direzione di Simonetta Pusceddu



Interconnessioni e L'isola della libertà, il tema che gli artisti in residenza hanno sviluppato nel dialogo continuo con la comunità, i luoghi e i linguaggi dell'arte per valorizzare la ricchezza dei territori e stimolare la creazione artistica. Cala il sipario sulla quarta edizione del programma di residenza promosso da Tersicorea con la direzione artistica di Simonetta Pusceddu che ha visto stavolta da luglio a dicembre il quartier generale a Carloforte e nell'isola di San Pietro con quattro compagnie di danza di livello internazionale. Luoghi e arte performativa, tra danza, teatro fisico, circo contemporaneo, musica dal vivo, cinema, sperimentati e trascritti attraverso i linguaggi dell'arte.

Si è chiuso con successo a dicembre Interconnessioni, il progetto di residenza artistica nel territorio giunto al suo quarto anno di attività, organizzato in tandem con il Comune di Carloforte: un intervento artistico, sociale e poetico sul territorio che, partito a luglio, si è articolato per sei mesi e ha visto il coinvolgimento di diversi artisti di livello internazionale e nazionale con le rispettive compagnie "My!Laika", "LAM", "Oltrenotte" e "Zerogrammi", in un dialogo continuo tra il segno coreografico, la comunità di Carloforte e i luoghi simbolo del paese che li ha accolti con grande generosità. "Qui si respira un'altra aria di tempo, un'altra voce un altro dialetto un'altra lingua, ti permei di questi altri ritmi sonori, di questo altro profumo. Tutti questi cambiamenti personali che sono esperienza ritornano anche dentro il nostro lavoro che si arricchisce di nuovi toni e colori diversi, con più sfumature", commenta Andres

Aguirre della compagnia Oltrenotte.

Il programma si è sviluppato in quattro fasi, una per ogni compagnia selezionata: tappe importanti

di costruzione artistica nel percorso di ricerca in residenza che hanno animato i luoghi più suggestivi e storici dell'isola per poi restituire le creazioni al pubblico negli spazi suggestivi del Giardino di Note, Casa del Duca, Torre San Vittorio, nel bellissimo luogo paesaggistico delle Saline di Carloforte e nei teatri convenzionali quali il Teatro Mutua e il Teatro Cavallera. Un calendario fitto di residenze artistiche, laboratori e spettacoli dal vivo la cui ricerca si è fatta ispirare dal titolo di questa edizione "L'isola della libertà", dedicato all'evento storico che vide la fondazione della prima Repubblica italiana nell'isola di San Pietro nel 1793 con la redazione di una costituzione. Documento che però non è mai stato ritrovato, ma che ha lasciato tracce, in particolare nella testimonianza di Filippo Buonarroti.

"'Libertà' è il termine a cui il tema di Interconnessioni 2021 si ispira. La cosa più importante del processo di residenza, come il termine stesso dice, è quello di illuminare le specificità di un territorio. Ho creduto molto importante scegliere quindi un'isola, questo lembo tra terra e mare che descrive ampiamente il concetto di territorio fatto di confini morbidi, il mare, e i confini duri, le rocce, e quello che sta dentro il mare – spiega Simonetta Pusceddu, direttrice artistica di Interconnessioni. Un tema molto legato alle specificità del luogo con cui far dialogare gli artisti e produrre il proprio progetto consapevoli di quelle peculiarità. Un luogo ideale quindi, lontano dal mondo, per ripensare insieme e in scala ridotta, il concetto di "repubblica". "Attraverso queste domande di natura politica e umanistica la nostra sfida era di trascendere il pensiero fino a una forma poetica rivolta al futuro, che possa darci una nuova visione della parola "libertà" e rendere così omaggio a una terra e a un popolo".

Articolato in quattro fasi, Interconnessioni è partito a luglio con lo studio per un micro-film "Just another storm" sullo scenario dello spettacolo "Laerte" della compagnia "My!Laika": "Noi lavoriamo in una maniera che è un collage tridimensionale di circo, teatro, immagini, fatti, emozioni, musiche, che non seguono mai lo svolgimento di un racconto lineare. Laerte è uno spettacolo che parla o si ispira al mare, come la maggior parte delle storie del nostro pianeta. Uno degli aspetti che indaghiamo è la noia, i bastimenti che attraversano gli

oceani e i continenti sono anacronistici rispetto al resto della mobilità. Noia e attesa, sono aspetti molto interessanti da esplorare soprattutto in un contesto dove il mare è protagonista. Dove anche se il mare non si vede mai, si sente. I fari ci affascinano, hanno un ruolo centrale, sono di una bellezza assurda. Quando all'imbrunire si accende e comincia la notte dei naviganti è una cosa stupenda".

Nel secondo periodo a settembre il Colectivo teatral "LAM" ha portato avanti il progetto di un'opera teatrale a cura di Anthony Mathieu.

In questa terza fase della residenza ha partecipato lo storico Enrico Pastore per la produzione di un saggio-racconto filo-poetico. Non solo restituzioni al pubblico attraverso la danza, il teatro, l'arte circense e la musica dal vivo, ma anche attraverso la forma letteraria. Pastore, scrittore, storico e critico di teatro, danza e performing arts e firma autorevole per numerose testate di settore, nel corso della sua residenza creativa a Carloforte ha restituito una bella testimonianza in forma di racconto dal titolo "L'isola della libertà", dedicato al territorio e agli abitanti dell'isola di San Pietro e in particolare alla figura di Giuseppe Cavallera, un medico alla ricerca di una cura ai mali dei lavoratori, a cui è stato dedicato il teatro in stile Liberty a U Pàize, riconosciuto nel 1998 Monumento Nazionale, perché luogo simbolo di impegno civile e artistico. "Cosa può fare un critico in una residenza? Questo è uno strumento studiato per gli artisti, per donare loro un periodo di ricerca e invenzione immersi nei territori con lo scopo di farsi nutrire di tutto ciò che quel luogo può regalare all'ispirazione creativa: culture, conoscenze, racconti di vita, mestieri e tradizioni. Un creare dai territori per i territori. Un flusso circolare di materiali, sensazioni, emozioni, trasmesso dagli abitanti agli artisti per tornare trasformati in opere d'arte al punto d'origine. [...] Io sono uno storico del teatro e posso lavorare sui documenti, sulle testimonianze, scoprire nessi tra eventi distanti e tentar di raccontarli, ma devo trovare un terreno fertile su cui scavare".

La terza fase invece ha visto impegnata a ottobre la giovanissima compagnia Oltrenotte con i "Racconti dell'illusione" liberamente ispirato al libro dei Sogni di Borges. In scena Lucrezia Maimone, Riccardo Serra, Andres Aguirre, Santo Pablo, Elsa Paglietti, Lucia Paglietti, Elie Chategnier, Giulia Cannas, con la partecipazione della Compagnia Effort. "Questo è un progetto sotto la direzione artistica di Simonetta Pusceddu che ogni anno seleziona delle compagnie internazionali o nazionali, che ci dà l'opportunità attraverso le residenze sul territorio di creare i nostri percorsi artistici di creazione e spettacolo – racconta Lucrezia Maimone, coreografa edanzatrice che insieme a Riccardo Serra ha fondato la compagnia Oltrenotte – Con la nostra compagnia di danza, circo contemporaneo e musica dal vivo abbiamo avuto l'opportunità di lavorare al Teatro Mutua di Carloforte a una fase di costruzione del nostro spettacolo "Racconti dell'illusione", tra le ultime tappe di questo programma di residenza. Partecipare a Interconnessioni a Carloforte, una splendida isola nell'isola, ci ha dato la rarissima possibilità, oltre di vivere quegli splendidi luoghi e di interagire con le meravigliose persone che vi abitano con le loro specificità culturali, di condividere anche gli spazi dell'ospitalità, permettendoci di lavorare e confrontarci continuamente sulla fase di costruzione della creazione e concentrarci a tempo pieno sul progetto, anche oltre le prove in teatro. 'Racconti dell'illusione' è una storia che ci accomuna tutti, parla della condizione umana, di una condizione di crescita, sia spirituale che umana, ma è anche il passaggio di un'età. Questa è la prima creazione firmata dalla nostra compagnia, una realtà giovanissima di sette artisti di diverse provenienze, cagliaritari, italiani, francesi, messicani, con cui collaboriamo da diverso tempo. Dopo tanti anni di esperienze di formazione e professionali in Italia e in Europa abbiamo sentito il desiderio di ritornare a casa e di ripartire dalla nostra terra".

La quarta e ultima fase di Interconnessioni si è chiusa a dicembre con Stefano Mazzotta e la sua Compagnia Zerogrammi, nello studio su "Il racconto dell'isola sconosciuta" liberamente ispirato al romanzo di José Saramago. Una breve e intensa fiaba da cui il regista, coreografo e danzatore torinese trae ispirazione per completare il suo più ampio progetto che chiude un dittico di cui fa parte la precedente creazione "Elegia delle cose perdute". "Il racconto de 'L'isola sconosciuta' è la fiamma che si accende in un uomo che decide di intraprendere un viaggio per mare e di chiedere per questo una barca al re per poter andare alla ricerca dell'isola sconosciuta, allegoria dell'ignoto, del viaggio. E proprio attraverso questa idea di viaggio interiore e di tensione che si innesta la mia ricerca più ampia che unisce questi due progetti, ed è una ricerca che ha a che fare con la relazione, con il tempo e con lo spazio. Cioè la condizione nella quale tutti noi siamo esseri viventi unici in grado di percepire questa condizione sospesi tra due poli, passato e futuro. In uno spazio che chiamiamo presente ma che è un'illusione perché non si può afferrare e trattenere perché è un continuo divenire", spiega Mazzotta.

Il viaggio di Interconnessioni nell'isola di San Pietro si è chiuso con la proiezione del film diretto sempre dal regista, coreografo e danzatore torinese Stefano Mazzotta "Elegia delle cose perdute" al Teatro Cavallera di Carloforte. L'opera cinematografica è il frutto poetico e vibrante del lungo e intenso lavoro di residenza artistica triennale Interconnessioni, promossa, organizzata e curata da Simonetta Pusceddu, da cui è nato lo spettacolo di danza contemporanea "Elegia delle cose perdute" e il film omonimo, entrambi con la regia di Mazzotta. "Un progetto sul tema dell'esilio che ha la forma della nostalgia, della memoria come materia che determina la traccia delle nostre radici e identità, sviluppato all'interno di un intenso percorso triennale di residenze con Interconnessioni e che ora ha visto la luce anche in questo "mediometraggio", aggiunge il regista Mazzotta. Ispirato al romanzo "I poveri" dello scrittore portoghese Raul Brandao, il mediometraggio si avvale inoltre della speciale partecipazione dell'attore Antonio Piovaneli, di Bonaria Ghidoni e Loredana Parrella e della presenza di Sara Angius ed Elisa Zedda.

Interconnessioni come residenza creativa che aiuta a mettere in luce le peculiarità di un territorio, con il corpo e con i differenti linguaggi artistici. Connessi con la comunità e la sua cultura valorizzano il patrimonio e stimolano la creazione artistica e permettono agli autori di arricchire il proprio segno con qualcosa che il pubblico può riconoscere come proprio.

Interconnessioni 2021 organizzato da Tersicorea ha visto il sostegno di Regione Sardegna; MIC/Ministero della Cultura; Comune di Carloforte; CeDAC Sardegna (Circuito Multidisciplinare dello Spettacolo dal Vivo in Sardegna). Con la collaborazione logistico organizzativa di:

Associazione Botti Du Scoggiu – O.n.l.u.s., Maria Vittoria Comparetti e Associazione Culturale Is Mascareddas.



Publicato da agathaca

SARDEGNAEVENTI24.IT

QUOTIDIANO DI EVENTI E TURISMO

[HOME](#)[ARCHIVIO EVENTI](#)[ARCHIVIO NOTIZIE](#)[STORIE](#)[GREEN NEWS](#)[PUBBLICITÀ](#)[CHI SIAMO](#)[CONTATTI](#)[Cerca](#)[AZIENDA](#)[EVENTO](#)[BACHECA](#)[LINGUA IT](#)

IN EVIDENZA



10/01/2022

Enogastronomia

4 ristoranti in Barbagia: vittoria per lo chef Mauro Ladu di Mamoiada



24/01/2022



Interconnessioni, conclusa la quarta edizione della residenza artistica di Tersicorea



dal 17/01/2022 al 31/01/2022



Cagliari

MUSEI CIVICI, LE MOSTRE IN CORSO A CAGLIARI

[ISCRIVIMI](#)

INTERCONNESSIONI, CONCLUSA LA QUARTA EDIZIONE DELLA RESIDENZA ARTISTICA DI TERSICOREA

CARLOFORTE



Gli artisti hanno sviluppato i temi nel dialogo continuo con la comunità, i luoghi e i linguaggi dell'arte

(Foto: la Compagnia Oltrenotte, scatto di Federica Zedda)

Luoghi e arte performativa, tra danza, teatro fisico, circo contemporaneo, musica dal vivo, cinema, sperimentati e trascritti attraverso i linguaggi dell'arte. Si è chiuso **"Interconnessioni"**, il progetto di residenza artistica nel territorio con la direzione di **Simonetta Pusceddu** per **Tersicorea**.

Giunto al suo quarto anno di attività, organizzato in tandem con il Comune di Carloforte, ha visto il suo quartier generale in questa edizione negli spazi più importanti del centro abitato e dell'isola di

San Pietro. Un intervento artistico, sociale e poetico sul territorio che, partito a luglio, si è articolato per sei mesi e ha visto il coinvolgimento di **diversi artisti di livello internazionale e nazionale** con le rispettive **compagnie My!Laika, LAM, Oltrenotte e Zerogrammi**, in un dialogo continuo tra il segno coreografico, la comunità di Carloforte e i luoghi simbolo del paese che li ha accolti con grande generosità. “Qui si respira un’altra aria di tempo, un’altra voce un altro dialetto un’altra lingua, ti permei di questi altri ritmi sonori, di questo altro profumo. Tutti questi cambiamenti personali che sono esperienza ritornano anche dentro il nostro lavoro che si arricchisce di nuovi toni e colori diversi, con più sfumature”, commenta **Andres Aguirre** della compagnia Oltrenotte.

Il programma si è sviluppato in quattro fasi, una per ogni compagnia selezionata: tappe importanti di costruzione artistica nel percorso di ricerca in residenza che hanno animato i luoghi più suggestivi e storici dell’isola per poi restituire le creazioni al pubblico negli spazi suggestivi del Giardino di Note, Casa del Duca, Torre San Vittorio, nel bellissimo luogo paesaggistico delle Saline di Carloforte e nei teatri convenzionali quali il Teatro Mutua e il Teatro Cavallera.

Un calendario fitto di residenze artistiche, laboratori e spettacoli dal vivo la cui ricerca si è fatta ispirare dal titolo di questa edizione “L’isola della libertà”, dedicato all’evento storico che vide la fondazione della prima Repubblica italiana nell’isola di San Pietro nel 1793 con la redazione di una costituzione. Documento che però non è mai stato ritrovato, ma che ha lasciato tracce, in particolare nella testimonianza di Filippo Buonarroti. “Libertà” è il termine a cui il tema di Interconnessioni 2021 si ispira. La cosa più importante del processo di residenza, come il termine stesso dice, è quello di illuminare le specificità di un territorio. Ho creduto molto importante scegliere quindi un’isola, questo lembo tra terra e mare che descrive ampiamente il concetto di territorio fatto di confini morbidi, il mare, e i confini duri, le rocce, e quello che sta dentro il mare – spiega Simonetta Pusceddu, direttrice artistica di Interconnessioni. Un tema molto legato alle specificità del luogo con cui far dialogare gli artisti e produrre il proprio progetto consapevoli di quelle peculiarità. Un luogo ideale quindi, lontano dal mondo, per ripensare insieme e in scala ridotta, il concetto di “repubblica”. “Attraverso queste domande di natura politica e umanistica la nostra sfida era di trascendere il pensiero fino a una forma poetica rivolta al futuro, che possa darci una nuova visione della parola “libertà” e rendere così omaggio a una terra e a un popolo”. Articolato in **quattro periodi di svolgimento**, Interconnessioni è partito a luglio con lo studio per un micro-film “Just another storm” sullo scenario dello spettacolo “Laerte” della compagnia “My!Laika”: “Noi lavoriamo in una maniera che è un collage tridimensionale di circo, teatro, immagini, fatti, emozioni, musiche, che non seguono mai lo svolgimento di un racconto lineare. Laerte è uno spettacolo che parla o si ispira al mare, come la maggior parte delle storie del nostro pianeta. Uno degli aspetti che indaghiamo è la noia, i bastimenti che attraversano gli oceani e i continenti sono anacronistici rispetto al resto della mobilità. Noia e attesa, sono aspetti molto interessanti da esplorare soprattutto in un contesto dove il mare è protagonista. Dove anche se il mare non si vede mai, si sente. I fari ci affasciano, hanno un ruolo centrale, sono di una bellezza assurda. Quando all’imbrunire si accende e comincia la notte dei naviganti è una cosa stupenda”. Nella **seconda fase** della residenza ha partecipato lo storico Enrico Pastore per la produzione di un saggio-racconto filo-poetico. Non solo restituzioni al pubblico attraverso la danza, il teatro, l’arte circense e la musica dal vivo, ma anche attraverso la forma letteraria. Pastore, scrittore, storico e critico di teatro, danza e performing arts e firma autorevole per numerose testate di settore, nel corso della sua residenza creativa a Carloforte ha restituito una bella testimonianza in forma di racconto dal titolo “L’isola della libertà”, dedicato al territorio e agli abitanti dell’isola di San Pietro e in particolare alla figura di Giuseppe Cavallera, un medico alla ricerca di una cura ai mali dei lavoratori, a cui è stato dedicato il teatro in stile Liberty a U Pàize, riconosciuto nel 1998 Monumento Nazionale, perché luogo simbolo di impegno civile e artistico. “Cosa può fare un critico in una residenza? Questo è uno strumento studiato per gli artisti, per donare loro un periodo di ricerca e invenzione immersi nei territori con lo scopo di farsi nutrire di tutto ciò che quel luogo può regalare all’ispirazione creativa: culture, conoscenze, racconti di vita, mestieri e tradizioni. Un creare dai territori per i territori. Un flusso circolare di materiali, sensazioni, emozioni, trasmesso dagli abitanti agli artisti per tornare trasformati in opere d’arte al punto d’origine. [...] Io sono uno

storico del teatro e posso lavorare sui documenti, sulle testimonianze, scoprire nessi tra eventi distanti e tentar di raccontarli, ma devo trovare un terreno fertile su cui scavare”.

La **terza fase** invece ha visto impegnata a ottobre la giovanissima compagnia Oltrenotte con i “Racconti dell’illusione” liberamente ispirato al libro dei Sogni di Borges. In scena Lucrezia Maimone, Riccardo Serra, Andres Aguirre, Santo Pablo, Elsa Paglietti, Lucia Paglietti Elie Chateignier, Giulia Cannas, con la partecipazione della Compagnia Effort. “Questo è un progetto sotto la direzione artistica di Simonetta Pusceddu che ogni anno seleziona delle compagnie internazionali o nazionali, che ci dà l’opportunità attraverso le residenze sul territorio di creare i nostri percorsi artistici di creazione e spettacolo – racconta Lucrezia Maimone, coreografa e danzatrice che insieme a Riccardo Serra ha fondato la compagnia Oltrenotte – Con la nostra compagnia di danza, circo contemporaneo e musica dal vivo abbiamo avuto l’opportunità di lavorare al Teatro Mutua di Carloforte a una fase di costruzione del nostro spettacolo “Racconti dell’illusione”, tra le ultime tappe di questo programma di residenza. Partecipare a Interconnessioni a Carloforte, una splendida isola nell’isola, ci ha dato la rarissima possibilità, oltre di vivere quegli splendidi luoghi e di interagire con le meravigliose persone che vi abitano con le loro specificità culturali, di condividere anche gli spazi dell’ospitalità, permettendoci di lavorare e confrontarci continuamente sulla fase di costruzione della creazione e concentrarci a tempo pieno sul progetto, anche oltre le prove in teatro. ‘Racconti dell’illusione’ è una storia che ci accomuna tutti, parla della condizione umana, di una condizione di crescita, sia spirituale che umana, ma è anche il passaggio di un’età. Questa è la prima creazione firmata dalla nostra compagnia, una realtà giovanissima di sette artisti di diverse provenienze, cagliaritani, italiani, francesi, messicani, con cui collaboriamo da diverso tempo. Dopo tanti anni di esperienze di formazione e professionali in Italia e in Europa abbiamo sentito il desiderio di ritornare a casa e di ripartire dalla nostra terra”. La **quarta e ultima fase** di Interconnessioni si è chiusa a dicembre con **Stefano Mazzotta e la sua Compagnia Zerogrammi**, nello studio su “Il racconto dell’isola sconosciuta” liberamente ispirato al romanzo di José Saramago. Una breve e intensa fiaba da cui il regista, coreografo e danzatore torinese trae ispirazione per completare il suo più ampio progetto che chiude un dittico di cui fa parte la precedente creazione “Elegia delle cose perdute”. “Il racconto de ‘L’isola sconosciuta’ è la fiamma che si accende in un uomo che decide di intraprendere un viaggio per mare e di chiedere per questo una barca al re per poter andare alla ricerca dell’isola sconosciuta, allegoria dell’ignoto, del viaggio. E proprio attraverso questa idea di viaggio interiore e di tensione che si innesta la mia ricerca più ampia che unisce questi due progetti, ed è una ricerca che ha a che fare con la relazione, con il tempo e con lo spazio. Cioè la condizione nella quale tutti noi siamo esseri viventi unici in grado di percepire questa condizione sospesi tra due poli, passato e futuro. In uno spazio che chiamiamo presente ma che è un’illusione perché non si può afferrare e trattenere perché è un continuo divenire”, spiega Mazzotta.

Il viaggio di Interconnessioni nell’isola di San Pietro si è chiuso con la proiezione del film diretto sempre dal regista, coreografo e danzatore torinese Stefano Mazzotta “Elegia delle cose perdute” al Teatro Cavallera di Carloforte. L’opera cinematografica è il frutto poetico e vibrante del lungo e intenso lavoro di residenza artistica triennale Interconnessioni, promossa, organizzata e curata da Simonetta Pusceddu, da cui è nato lo spettacolo di danza contemporanea “Elegia delle cose perdute” e il film omonimo, entrambi con la regia di Mazzotta. “Un progetto sul tema dell’esilio che ha la forma della nostalgia, della memoria come materia che determina la traccia delle nostre radici e identità, sviluppato all’interno di un intenso percorso triennale di residenze con Interconnessioni e che ora ha visto la luce anche in questo mediometraggio”, aggiunge il regista Mazzotta. Ispirato al romanzo I poveri dello scrittore portoghese Raul Brandao, il mediometraggio si avvale inoltre della speciale partecipazione dell’attore Antonio Piovaneli, di Bonaria Ghidoni e Loredana Parrella e della presenza di Sara Angius ed Elisa Zedda.

Interconnessioni come residenza creativa che aiuta a mettere in luce le peculiarità di un territorio, con il corpo e con i differenti linguaggi artistici. Connessi con la comunità e la sua cultura valorizzano il patrimonio e stimolano la creazione artistica e permettono agli autori di arricchire il proprio segno con qualcosa che il pubblico può riconoscere come proprio.

<https://sardegnaeventi24.it/notizie/interconnessioni-conclusa-la-quarta-edizione-della-residenza-artistica-di-tersicorea/>



Interconnessioni a Carloforte e il tema della 'libertà' nell'incantevole isola di San Pietro

Di **Paola Cireddu** - Gennaio 2022



Luoghi e arte performativa, tra danza, teatro fisico, circo contemporaneo, musica dal vivo, cinema, sperimentati e trascritti attraverso i linguaggi dell'arte. Si è chiuso a dicembre 2021 Interconnessioni, il progetto di residenza artistica nel territorio con la direzione di Simonetta Pusceddu per Tersicorea. Giunto al suo quarto anno di attività, organizzato in tandem con il

Comune di Carloforte, ha visto il suo quartier generale in questa edizione negli spazi più importanti del centro abitato e dell'isola di San Pietro. Un intervento artistico, sociale e poetico sul territorio che, partito a luglio, si è articolato per sei mesi e ha visto il coinvolgimento di diversi artisti di livello internazionale e nazionale con le rispettive compagnie "My!Laika", "LAM", "Oltrenotte" e "Zerogrammi", in un dialogo continuo tra il segno coreografico, la comunità di Carloforte e i luoghi simbolo del paese che li ha accolti con grande generosità. *"Qui si respira un'altra aria di tempo, un'altra voce un altro dialetto un'altra lingua, ti permei di questi altri ritmi sonori, di questo altro profumo. Tutti questi cambiamenti personali che sono esperienza ritornano anche dentro il nostro lavoro che si arricchisce di nuovi toni e colori diversi, con più sfumature"*, commenta Andres Aguirre della compagnia Oltrenotte.

Il programma si è sviluppato in quattro fasi, una per ogni compagnia selezionata: tappe importanti di costruzione artistica nel percorso di ricerca in residenza che hanno animato i luoghi più suggestivi e storici dell'isola per poi restituire le creazioni al pubblico negli spazi suggestivi del Giardino di Note, Casa del Duca, Torre San Vittorio, nel bellissimo luogo paesaggistico delle Saline di Carloforte e nei teatri convenzionali quali il Teatro Mutua e il Teatro Cavallera.

Un calendario fitto di residenze artistiche, laboratori e spettacoli dal vivo la cui ricerca si è fatta ispirare dal titolo di questa edizione "L'isola della libertà", dedicato all'evento storico che vide la fondazione della prima Repubblica italiana nell'isola di San Pietro nel 1793 con la redazione di una costituzione. Documento che però non è mai stato ritrovato, ma che ha lasciato tracce, in particolare nella testimonianza di Filippo Buonarroti. *"Libertà' è il termine a cui il tema di Interconnessioni 2021 si ispira. La cosa più importante del processo di residenza, come il termine stesso dice, è quello di*

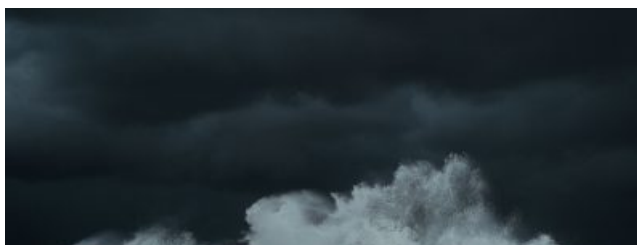
ispira. La cosa più importante del processo di residenza, come il termine stesso dice, è quello di illuminare le specificità di un territorio. Ho creduto molto importante scegliere quindi un'isola, questo le [redacted] terra e mare che descrive ampiamente il concetto di territorio fatto di confini morbidi, il n [redacted] confini duri, le rocce, e quello che sta dentro il mare – spiega Simonetta Pusceddu, direttrice a [redacted] Interconnessioni. Un tema molto legato alle specificità del luogo con cui far dialogare gli artisti e produrre il proprio progetto consapevoli di quelle peculiarità. Un luogo ideale quindi dal mondo, per ripensare insieme e in scala ridotta, il concetto di "repubblica". *"Attraverso queste domande di natura politica e umanistica la nostra sfida era di trascendere il pensiero fino a una forma poetica rivolta al futuro, che possa darci una nuova visione della parola "libertà" e rendere così omaggio a una terra e a un popolo".*

[Privacy & Cookies Policy](#)


Carloforte_Ph Stefano Mazzotta

Articolato in quattro periodi di svolgimento, Interconnessioni è partito a luglio con lo studio per un micro-film "Just another storm" sullo scenario dello spettacolo "Laerte" della compagnia "My!Laika": *"Noi lavoriamo in una maniera che è un collage tridimensionale di circo, teatro, immagini, fatti, emozioni, musiche, che non seguono mai lo svolgimento di un racconto lineare. Laerte è uno spettacolo che parla o si ispira al mare, come la maggior parte delle storie del nostro pianeta. Uno degli aspetti che indaghiamo è la noia, i bastimenti che attraversano gli oceani e i continenti sono anacronistici rispetto al resto della mobilità. Noia e attesa, sono aspetti molto interessanti da esplorare soprattutto in un contesto dove il mare è protagonista. Dove anche se il mare non si vede mai, si sente. I fari ci affascinano, hanno un ruolo centrale, sono di una bellezza assurda. Quando all'imbrunire si accende e comincia la notte dei naviganti è una cosa stupenda".*

Nella seconda fase della residenza ha partecipato lo storico Enrico Pastore per la produzione di un saggio-racconto filo-poetico. Non solo restituzioni al pubblico attraverso la danza, il teatro, l'arte circense e la musica dal vivo, ma anche attraverso la forma letteraria. Pastore, scrittore, storico e critico di teatro, danza e performing arts e firma autorevole per numerose testate di settore, nel corso della sua residenza creativa a Carloforte ha restituito una bella testimonianza in forma di racconto dal titolo "L'isola della libertà", dedicato al territorio e agli abitanti dell'isola di San Pietro e in particolare alla figura di Giuseppe Cavallera, un medico alla ricerca di una cura ai mali dei lavoratori, a cui è stato dedicato il teatro in stile Liberty a U Pàize, riconosciuto nel 1998 Monumento Nazionale, perché luogo simbolo di impegno civile e artistico. *"Cosa può fare un critico in una residenza? Questo è uno strumento studiato per gli artisti, per donare loro un periodo di ricerca e invenzione immersi nei territori con lo scopo di farsi nutrire di tutto ciò che quel luogo può regalare all'ispirazione creativa: culture, conoscenze, racconti di vita, mestieri e tradizioni. Un creare dai territori per i territori. Un flusso circolare di materiali, sensazioni, emozioni, trasmesso dagli abitanti agli artisti per tornare trasformati in opere d'arte al punto d'origine. [...] Io sono uno storico del teatro e posso lavorare sui documenti, sulle testimonianze, scoprire nessi tra eventi distanti e tentar di raccontarli, ma devo trovare un terreno fertile su cui scavare".*





Carloforte_Ph Stefano Mazzotta

[Privacy & Cookies Policy](#)

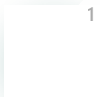
La terza fase invece ha visto impegnata a ottobre la giovanissima compagnia Oltrenotte con *"Racconti dell'illusione"* liberamente ispirato al libro dei Sogni di Borges. In scena Lucrezia Maimone, Riccardo Serra, Andres Aguirre, Santo Pablo, Elsa Paglietti, Lucia Paglietti Elie Chateignier, Giulia Cannas, con la partecipazione della Compagnia Effort. *"Questo è un progetto sotto la direzione artistica di Simonetta Pusceddu che ogni anno seleziona delle compagnie internazionali o nazionali, che ci dà l'opportunità attraverso le residenze sul territorio di creare i nostri percorsi artistici di creazione e spettacolo"* – racconta Lucrezia Maimone, coreografa e danzatrice che insieme a Riccardo Serra ha fondato la compagnia Oltrenotte – *Con la nostra compagnia di danza, circo contemporaneo e musica dal vivo abbiamo avuto l'opportunità di lavorare al Teatro Mutua di Carloforte a una fase di costruzione del nostro spettacolo "Racconti dell'illusione", tra le ultime tappe di questo programma di residenza. Partecipare a Interconnessioni a Carloforte, una splendida isola nell'isola, ci ha dato la rarissima possibilità, oltre di vivere quegli splendidi luoghi e di interagire con le meravigliose persone che vi abitano con le loro specificità culturali, di condividere anche gli spazi dell'ospitalità, permettendoci di lavorare e confrontarci continuamente sulla fase di costruzione della creazione e concentrarci a tempo pieno sul progetto, anche oltre le prove in teatro. 'Racconti dell'illusione' è una storia che ci accomuna tutti, parla della condizione umana, di una condizione di crescita, sia spirituale che umana, ma è anche il passaggio di un'età. Questa è la prima creazione firmata dalla nostra compagnia, una realtà giovanissima di sette artisti di diverse provenienze, cagliaritari, italiani, francesi, messicani, con cui collaboriamo da diverso tempo. Dopo tanti anni di esperienze di formazione e professionali in Italia e in Europa abbiamo sentito il desiderio di ritornare a casa e di ripartire dalla nostra terra".*



Interconnessioni 2021_Ph Stefano Mazzotta

La quarta e ultima fase di Interconnessioni si è chiusa a dicembre con Stefano Mazzotta e la sua Compagnia Zerogrammi, nello studio su *"Il racconto dell'isola sconosciuta"* liberamente ispirato al romanzo di José Saramago. Una breve e intensa fiaba da cui il regista, coreografo e danzatore torinese trae ispirazione per completare il suo più ampio progetto che chiude un dittico di cui fa parte la precedente creazione *"Elegia delle cose perdute"*. *"Il racconto de 'L'isola sconosciuta' è la fiamma che si accende in un uomo che decide di intraprendere un viaggio per mare e di chiedere per questo una barca al re per poter andare alla ricerca dell'isola sconosciuta, allegoria dell'ignoto, del viaggio. E proprio attraverso questa idea di viaggio interiore e di tensione che si innesta la mia ricerca più ampia che unisce questi due progetti, ed è una ricerca che ha a che fare con la relazione, con il tempo e con lo spazio. Cioè la condizione nella quale tutti noi siamo esseri viventi unici in grado di percepire questa condizione sospesi tra due poli, passato e futuro. In uno spazio che chiamiamo presente ma che è un'illusione perché non si può afferrare e trattenere perché è un continuo divenire"*, spiega Mazzotta.





Carloforte_Ph Stefano Mazzotta

[Privacy & Cookies Policy](#)

Il viaggio di Interconnessioni nell'isola di San Pietro si è chiuso con la proiezione del film diretto sempre dal regista, coreografo e danzatore torinese Stefano Mazzotta "Elegia delle cose perdute" al Teatro Cavallera di Carloforte. L'opera cinematografica è il frutto poetico e vibrante del lungo e intenso lavoro di residenza artistica triennale Interconnessioni, promossa, organizzata e curata da Simonetta Pusceddu, da cui è nato lo spettacolo di danza contemporanea "Elegia delle cose perdute" e il film omonimo, entrambi con la regia di Mazzotta. *"Un progetto sul tema dell'esilio che ha la forma della nostalgia, della memoria come materia che determina la traccia delle nostre radici e identità, sviluppato all'interno di un intenso percorso triennale di residenze con Interconnessioni e che ora ha visto la luce anche in questo mediometraggio"*, aggiunge il regista Mazzotta. Ispirato al romanzo *I poveri* dello scrittore portoghese Raul Brandao, il mediometraggio si avvale inoltre della speciale partecipazione dell'attore Antonio Piovaneli, di Bonaria Ghidoni e Loredana Parrella e della presenza di Sara Angius ed Elisa Zedda.



Elegia delle cose perdute_Ph Stefano Mazzotta

Interconnessioni come residenza creativa che aiuta a mettere in luce le peculiarità di un territorio, con il corpo e con i differenti linguaggi artistici. Connessi con la comunità e la sua cultura valorizzano il patrimonio e stimolano la creazione artistica e permettono agli autori di arricchire il proprio segno con qualcosa che il pubblico può riconoscere come proprio.

Interconnessioni 2021 organizzato da Tersicorea ha visto il sostegno di Regione Sardegna; MIC/Ministero per i beni e le Attività Culturali; Comune di Carloforte; CEDAC Sardegna (Circuito Multidisciplinare dello spettacolo Sardegna). Con la collaborazione logistico organizzativa: Associazione Botti Du Scoggiu – O.n.l.u.s., Maria Vittoria Comparetti e Associazione Culturale Is Mascareddas.

Interconnessioni, conclusa la quarta edizione a Carloforte



[Facebook](#) [Twitter](#) [WhatsApp](#)

CARLOFORTE. Luoghi e arte performativa, tra danza, teatro fisico, circo contemporaneo, musica dal vivo, cinema, sperimentati e trascritti attraverso i linguaggi dell'arte. Si è chiuso a dicembre Interconnessioni, il progetto di residenza artistica nel territorio con la direzione di Simonetta Pusceddu per Tersicorea. Giunto al suo quarto anno di attività, organizzato in tandem con il Comune di Carloforte, ha visto il suo quartier generale in questa edizione negli spazi più importanti del centro abitato e dell'isola di San Pietro. Un intervento artistico, sociale e poetico sul territorio che, partito a luglio, si è articolato per sei mesi e ha visto il coinvolgimento di diversi artisti di livello internazionale e nazionale con le rispettive compagnie "My!Laika", "LAM", "Oltrenotte" e "Zerogrammi", in un dialogo continuo tra il segno coreografico, la comunità di Carloforte e i luoghi simbolo del paese che li ha accolti con grande generosità. "Qui si respira un'altra aria di tempo, un'altra voce un altro dialetto un'altra lingua, ti permei di questi altri ritmi sonori, di questo altro profumo. Tutti questi cambiamenti personali che sono esperienza ritornano anche dentro il nostro lavoro che si arricchisce di nuovi toni e colori diversi, con più sfumature", commenta Andres Aguirre della compagnia Oltrenotte.

Il programma si è sviluppato in quattro fasi, una per ogni compagnia selezionata: tappe importanti di costruzione artistica nel percorso di ricerca in residenza che hanno animato i luoghi più suggestivi e storici dell'isola per poi restituire le creazioni al pubblico negli spazi suggestivi del Giardino di Note, Casa del Duca, Torre San Vittorio, nel bellissimo luogo paesaggistico delle Saline di Carloforte e nei teatri convenzionali quali il Teatro Mutua e il Teatro Cavallera.

Un calendario fitto di residenze artistiche, laboratori e spettacoli dal vivo la cui ricerca si è fatta ispirare dal titolo di questa edizione "L'isola della libertà", dedicato all'evento storico che vide la fondazione della prima Repubblica italiana nell'isola di San Pietro nel 1793 con la redazione di una costituzione.

Documento che però non è mai stato ritrovato, ma che ha lasciato tracce, in particolare nella testimonianza di Filippo Buonarroti. “Libertà” è il termine a cui il tema di Interconnessioni 2021 si ispira. La cosa più importante del processo di residenza, come il termine stesso dice, è quello di illuminare le specificità di un territorio. Ho creduto molto importante scegliere quindi un’isola, questo lembo tra terra e mare che descrive ampiamente il concetto di territorio fatto di confini morbidi, il mare, e i confini duri, le rocce, e quello che sta dentro il mare – spiega Simonetta Pusceddu, direttrice artistica di Interconnessioni. Un tema molto legato alle specificità del luogo con cui far dialogare gli artisti e produrre il proprio progetto consapevoli di quelle peculiarità. Un luogo ideale quindi, lontano dal mondo, per ripensare insieme e in scala ridotta, il concetto di “repubblica”. “Attraverso queste domande di natura politica e umanistica la nostra sfida era di trascendere il pensiero fino a una forma poetica rivolta al futuro, che possa darci una nuova visione della parola “libertà” e rendere così omaggio a una terra e a un popolo”.

Articolato in quattro periodi di svolgimento, Interconnessioni è partito a luglio con lo studio per un micro-film “Just another storm” sullo scenario dello spettacolo “Laerte” della compagnia “My!Laika”: “Noi lavoriamo in una maniera che è un collage tridimensionale di circo, teatro, immagini, fatti, emozioni, musiche, che non seguono mai lo svolgimento di un racconto lineare. Laerte è uno spettacolo che parla o si ispira al mare, come la maggior parte delle storie del nostro pianeta. Uno degli aspetti che indaghiamo è la noia, i bastimenti che attraversano gli oceani e i continenti sono anacronistici rispetto al resto della mobilità. Noia e attesa, sono aspetti molto interessanti da esplorare soprattutto in un contesto dove il mare è protagonista. Dove anche se il mare non si vede mai, si sente. I fari ci affascinano, hanno un ruolo centrale, sono di una bellezza assurda. Quando all’imbrunire si accende e comincia la notte dei naviganti è una cosa stupenda”.

Nel secondo periodo a settembre il Colectivo teatral “LAM” ha portato avanti il progetto di un’opera teatrale a cura di Anthony Mathieu.

In questa terza fase della residenza ha partecipato lo storico Enrico Pastore per la produzione di un saggio-racconto filo-poetico. Non solo restituzioni al pubblico attraverso la danza, il teatro, l’arte circense e la musica dal vivo, ma anche attraverso la forma letteraria. Pastore, scrittore, storico e critico di teatro, danza e performing arts e firma autorevole per numerose testate di settore, nel corso della sua residenza creativa a Carloforte ha restituito una bella testimonianza in forma di racconto dal titolo “L’isola della libertà”, dedicato al territorio e agli abitanti dell’isola di San Pietro e in particolare alla figura di Giuseppe Cavallera, un medico alla ricerca di una cura ai mali dei lavoratori, a cui è stato dedicato il teatro in stile Liberty a U Pàize, riconosciuto nel 1998 Monumento Nazionale, perché luogo simbolo di impegno civile e artistico. “Cosa può fare un critico in una residenza? Questo è uno strumento studiato per gli artisti, per donare loro un periodo di ricerca e invenzione immersi nei territori con lo scopo di farsi nutrire di tutto ciò che quel luogo può regalare all’ispirazione creativa: culture, conoscenze, racconti di vita, mestieri e tradizioni. Un creare dai territori per i territori. Un flusso circolare di materiali, sensazioni, emozioni, trasmesso dagli abitanti agli artisti per tornare trasformati in opere d’arte al punto d’origine. [...] Io sono uno storico del teatro e posso lavorare sui documenti, sulle testimonianze, scoprire nessi tra eventi distanti e tentar di raccontarli, ma devo trovare un terreno fertile su cui scavare”.

La terza fase invece ha visto impegnata a ottobre la giovanissima compagnia Oltrenotte con i “Racconti dell’illusione” liberamente ispirato al libro dei Sogni di Borges. In scena Lucrezia Maimone, Riccardo Serra, Andres Aguirre, Santo Pablo, Elsa Paglietti, Lucia Paglietti Elie Chateignier, Giulia Cannas, con la partecipazione della Compagnia Effort. “Questo è un progetto sotto la direzione artistica di Simonetta Pusceddu che ogni anno seleziona delle compagnie internazionali o nazionali, che ci dà l’opportunità attraverso le residenze sul territorio di creare i nostri percorsi artistici di creazione e spettacolo – racconta Lucrezia Maimone, coreografa e danzatrice che insieme a Riccardo Serra ha fondato la compagnia Oltrenotte - Con la nostra compagnia di danza, circo contemporaneo e musica dal vivo abbiamo avuto l’opportunità di lavorare al Teatro Mutua di Carloforte a una fase di costruzione del nostro spettacolo “Racconti dell’illusione”, tra le ultime tappe di questo programma di residenza. Partecipare a Interconnessioni a Carloforte, una splendida isola nell’isola, ci ha dato la rarissima possibilità, oltre di vivere quegli splendidi luoghi e di interagire con le meravigliose persone che vi abitano con le loro specificità culturali, di condividere anche gli spazi dell’ospitalità, permettendoci di lavorare e confrontarci continuamente sulla fase di costruzione della creazione e concentrarci a tempo pieno sul progetto, anche oltre le prove in teatro. ‘Racconti dell’illusione’ è una storia che ci accomuna tutti, parla della condizione umana, di una condizione di crescita, sia spirituale che umana, ma è anche

il passaggio di un'età. Questa è la prima creazione firmata dalla nostra compagnia, una realtà giovanissima di sette artisti di diverse provenienze, cagliaritani, italiani, francesi, messicani, con cui collaboriamo da diverso tempo. Dopo tanti anni di esperienze di formazione e professionali in Italia e in Europa abbiamo sentito il desiderio di ritornare a casa e di ripartire dalla nostra terra”.

La quarta e ultima fase di Interconnessioni si è chiusa a dicembre con Stefano Mazzotta e la sua Compagnia Zerogrammi, nello studio su “Il racconto dell’isola sconosciuta” liberamente ispirato al romanzo di Josè Saramago. Una breve e intensa fiaba da cui il regista, coreografo e danzatore torinese trae ispirazione per completare il suo più ampio progetto che chiude un dittico di cui fa parte la precedente creazione “Elegia delle cose perdute”. “Il racconto de ‘L’isola sconosciuta’ è la fiamma che si accende in un uomo che decide di intraprendere un viaggio per mare e di chiedere per questo una barca al re per poter andare alla ricerca dell’isola sconosciuta, allegoria dell’ignoto, del viaggio. E proprio attraverso questa idea di viaggio interiore e di tensione che si innesta la mia ricerca più ampia che unisce questi due progetti, ed è una ricerca che ha a che fare con la relazione, con il tempo e con lo spazio. Cioè la condizione nella quale tutti noi siamo esseri viventi unici in grado di percepire questa condizione sospesi tra due poli, passato e futuro. In uno spazio che chiamiamo presente ma che è un’illusione perché non si può afferrare e trattenere perché è un continuo divenire”, spiega Mazzotta.

Il viaggio di Interconnessioni nell’isola di San Pietro si è chiuso con la proiezione del film diretto sempre dal regista, coreografo e danzatore torinese Stefano Mazzotta “Elegia delle cose perdute” al Teatro Cavallera di Carloforte. L’opera cinematografica è il frutto poetico e vibrante del lungo e intenso lavoro di residenza artistica triennale Interconnessioni, promossa, organizzata e curata da Simonetta Pusceddu, da cui è nato lo spettacolo di danza contemporanea “Elegia delle cose perdute” e il film omonimo, entrambi con la regia di Mazzotta. “Un progetto sul tema dell’esilio che ha la forma della nostalgia, della memoria come materia che determina la traccia delle nostre radici e identità, sviluppato all’interno di un intenso percorso triennale di residenze con Interconnessioni e che ora ha visto la luce anche in questo medimetro”, aggiunge il regista Mazzotta. Ispirato al romanzo I poveri dello scrittore portoghese Raul Brandao, il medimetro si avvale inoltre della speciale partecipazione dell’attore Antonio Piovaneli, di Bonaria Ghidoni e Loredana Parrella e della presenza di Sara Angius ed Elisa Zedda.

Interconnessioni come residenza creativa che aiuta a mettere in luce le peculiarità di un territorio, con il corpo e con i differenti linguaggi artistici. Connessi con la comunità e la sua cultura valorizzano il patrimonio e stimolano la creazione artistica e permettono agli autori di arricchire il proprio segno con qualcosa che il pubblico può riconoscere come proprio.

Interconnessioni 2021 organizzato da Tersicorea ha visto il sostegno di Regione Sardegna; MIC/Ministero per i beni e le Attività Culturali; Comune di Carloforte; CEDAC Sardegna (Circuito Multidisciplinare dello spettacolo Sardegna). Con la collaborazione logistico organizzativa: Associazione Botti Du Scoggiu - O.n.i.u.s., Maria Vittoria Comparetti e Associazione Culturale Is Mascareddas.

Redazione

22 Gennaio 2022

CAGLIARI POST

L'INFORMAZIONE LIBERA E DIRETTA

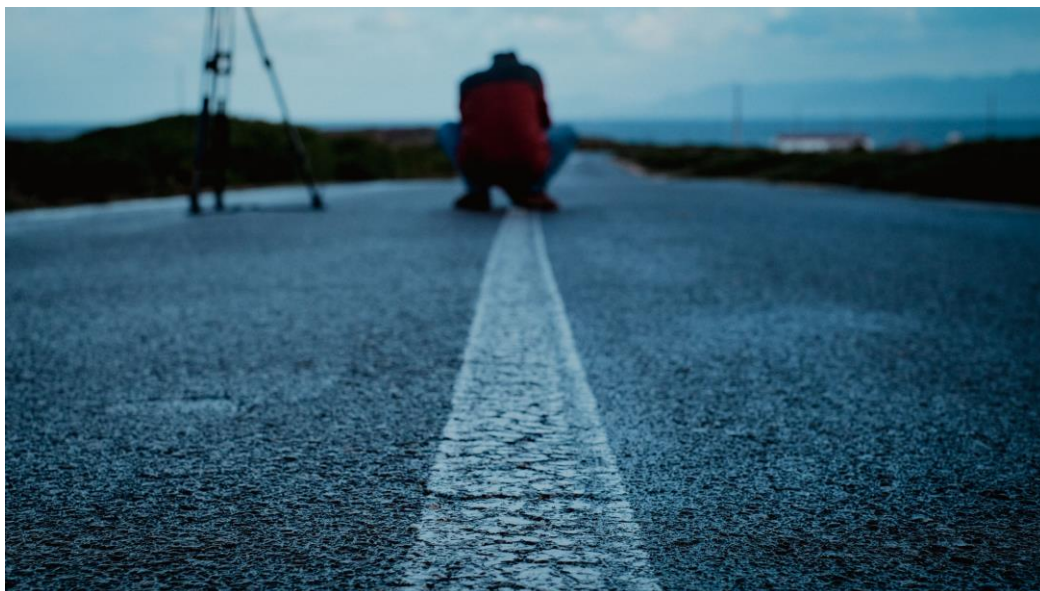
ATTUALITÀ ▾ CRONACA ▾ CULTURA ▾ ECONOMIA SPORT EDITORIALI REDAZIONE PIN POSTS



BY REDAZIONE — 23 GENNAIO 2022 — EVENTI

Carloforte. Conclusa la quarta edizione di Interconnessioni

- [HOME](#)
- [EVENTI](#)
- [CARLOFORTE. CONCLUSA LA QUARTA EDIZIONE DI INTERCONNESSIONI](#)



Read Time: 8 Minute, 49 Second



Carloforte. Luoghi e arte performativa, tra danza, teatro fisico, circo contemporaneo, musica dal vivo, cinema, sperimentati e trascritti attraverso i linguaggi dell'arte. Si è chiuso a dicembre Interconnessioni, il progetto di residenza artistica nel territorio con la direzione di Simonetta Pusceddu per Tersicorea. Giunto al suo quarto anno di attività, organizzato in tandem con il Comune di Carloforte, ha visto il suo quartier generale in questa edizione negli spazi più importanti del centro abitato e dell'isola di San Pietro. Un intervento artistico, sociale e poetico sul territorio che, partito a luglio, si è articolato per sei mesi e ha visto il coinvolgimento di diversi artisti di livello internazionale e nazionale con le rispettive compagnie "My!Laika", "LAM", "Oltrenotte" e "Zerogrammi", in un dialogo continuo tra il segno coreografico, la comunità di Carloforte e i luoghi simbolo del paese che li ha accolti con grande generosità. *"Qui si respira un'altra aria di tempo, un'altra voce un altro dialetto un'altra lingua, ti permei di questi altri ritmi sonori, di questo altro profumo. Tutti questi cambiamenti personali che sono esperienza ritornano anche dentro il nostro lavoro che si arricchisce di nuovi toni e colori diversi, con più sfumature"*, commenta Andres Aguirre della compagnia Oltrenotte.

Il programma si è sviluppato in quattro fasi, una per ogni compagnia selezionata: tappe importanti di costruzione artistica nel percorso di ricerca in residenza che hanno animato i luoghi più suggestivi e storici dell'isola per poi restituire le creazioni al pubblico negli spazi suggestivi del Giardino di Note, Casa del Duca, Torre San Vittorio, nel bellissimo luogo paesaggistico delle Saline di Carloforte e nei teatri convenzionali quali il Teatro Mutua e il Teatro Cavallera.

Un calendario fitto di residenze artistiche, laboratori e spettacoli dal vivo la cui ricerca si è fatta ispirare dal titolo di questa edizione "L'isola della libertà", dedicato all'evento storico che vide la fondazione della prima Repubblica italiana nell'isola di San Pietro nel 1793 con la redazione di una costituzione. Documento che però non è mai stato ritrovato, ma che ha lasciato tracce, in particolare nella testimonianza di Filippo Buonarroti. *"Libertà' è il termine a cui il tema di Interconnessioni 2021 si ispira. La cosa più importante del processo di residenza, come il termine stesso dice, è quello di illuminare le specificità di un territorio. Ho creduto molto importante*

scegliere quindi un'isola, questo lembo tra terra e mare che descrive ampiamente il concetto di territorio fatto di confini morbidi, il mare, e i confini duri, le rocce, e quello che sta dentro il mare – spiega Simonetta Pusceddu, direttrice artistica di Interconnessioni. Un tema molto legato alle specificità del luogo con cui far dialogare gli artisti e produrre il proprio progetto consapevoli di quelle peculiarità. Un luogo ideale quindi, lontano dal mondo, per ripensare insieme e in scala ridotta, il concetto di “repubblica”. “Attraverso queste domande di natura politica e umanistica la nostra sfida era di trascendere il pensiero fino a una forma poetica rivolta al futuro, che possa darci una nuova visione della parola “libertà” e rendere così omaggio a una terra e a un popolo”.

Articolato in quattro periodi di svolgimento, Interconnessioni è partito a luglio con lo studio per un micro-film “Just another storm” sullo scenario dello spettacolo “Laerte” della compagnia “My!Laika”: *“Noi lavoriamo in una maniera che è un collage tridimensionale di circo, teatro, immagini, fatti, emozioni, musiche, che non seguono mai lo svolgimento di un racconto lineare. Laerte è uno spettacolo che parla o si ispira al mare, come la maggior parte delle storie del nostro pianeta. Uno degli aspetti che indaghiamo è la noia, i bastimenti che attraversano gli oceani e i continenti sono anacronistici rispetto al resto della mobilità. Noia e attesa, sono aspetti molto interessanti da esplorare soprattutto in un contesto dove il mare è protagonista. Dove anche se il mare non si vede mai, si sente. I fari ci affascinano, hanno un ruolo centrale, sono di una bellezza assurda. Quando all'imbrunire si accende e comincia la notte dei naviganti è una cosa stupenda”.*

Nella seconda fase della residenza ha partecipato lo storico Enrico Pastore per la produzione di un saggio-racconto filo-poetico. Non solo restituzioni al pubblico attraverso la danza, il teatro, l'arte circense e la musica dal vivo, ma anche attraverso la forma letteraria. Pastore, scrittore, storico e critico di teatro, danza e performing arts e firma autorevole per numerose testate di settore, nel corso della sua residenza creativa a Carloforte ha restituito una bella testimonianza in forma di racconto dal titolo “L'isola della libertà”, dedicato al territorio e agli abitanti dell'isola di San Pietro e in particolare alla figura di Giuseppe Cavallera, un medico alla ricerca di una cura ai mali dei lavoratori, a cui è stato dedicato il teatro in stile Liberty a U Pàize, riconosciuto nel 1998 Monumento Nazionale, perché luogo simbolo di impegno civile e artistico. *“Cosa può fare un critico in una residenza? Questo è uno strumento studiato per gli artisti, per donare loro un periodo di ricerca e invenzione immersi nei territori con lo scopo di farsi nutrire di tutto ciò che quel luogo può regalare all'ispirazione creativa: culture, conoscenze, racconti di vita, mestieri e tradizioni. Un creare dai territori per i territori. Un flusso circolare di materiali, sensazioni, emozioni, trasmesso dagli abitanti agli artisti per tornare trasformati in opere d'arte al punto d'origine. [...] Io sono uno storico del teatro e posso lavorare sui documenti, sulle testimonianze, scoprire nessi tra eventi distanti e tentar di raccontarli, ma devo trovare un terreno fertile su cui scavare”.*

La terza fase invece ha visto impegnata a ottobre la giovanissima compagnia Oltrenotte con i “Racconti dell'illusione” liberamente ispirato al libro dei Sogni di Borges. In scena Lucrezia Maimone, Riccardo Serra, Andres Aguirre, Santo Pablo, Elsa Paglietti, Lucia Paglietti Elie Chateignier, Giulia Cannas, con la partecipazione della Compagnia Effort. *“Questo è un progetto sotto la direzione artistica di Simonetta Pusceddu che ogni anno seleziona delle compagnie internazionali o nazionali, che ci dà l'opportunità attraverso le residenze sul territorio di creare i nostri percorsi artistici di creazione e spettacolo – racconta Lucrezia Maimone, coreografa e danzatrice che insieme a Riccardo Serra ha fondato la compagnia Oltrenotte – Con la nostra compagnia di danza, circo contemporaneo e musica dal vivo abbiamo avuto l'opportunità di lavorare al Teatro Mutua di Carloforte a una fase di costruzione del nostro spettacolo “Racconti dell'illusione”, tra le ultime tappe di questo programma di residenza. Partecipare a Interconnessioni a Carloforte, una splendida isola nell'isola, ci ha dato la rarissima possibilità, oltre di vivere quegli splendidi luoghi e di interagire con le meravigliose persone che vi abitano con le loro specificità culturali, di condividere anche gli spazi dell'ospitalità, permettendoci di lavorare e confrontarci continuamente sulla fase di costruzione della creazione e concentrarci a tempo pieno sul progetto, anche oltre le prove in teatro. ‘Racconti dell'illusione’ è una storia che ci accomuna tutti, parla della condizione umana, di una condizione di crescita, sia spirituale che umana, ma è anche il passaggio di un'età. Questa è la prima creazione firmata dalla nostra compagnia, una*

realtà giovanissima di sette artisti di diverse provenienze, cagliaritari, italiani, francesi, messicani, con cui collaboriamo da diverso tempo. Dopo tanti anni di esperienze di formazione e professionali in Italia e in Europa abbiamo sentito il desiderio di ritornare a casa e di ripartire dalla nostra terra”.

La quarta e ultima fase di Interconnessioni si è chiusa a dicembre con Stefano Mazzotta e la sua Compagnia Zerogrammi, nello studio su “Il racconto dell’isola sconosciuta” liberamente ispirato al romanzo di Josè Saramago. Una breve e intensa fiaba da cui il regista, coreografo e danzatore torinese trae ispirazione per completare il suo più ampio progetto che chiude un dittico di cui fa parte la precedente creazione “Elegia delle cose perdute”. *“Il racconto de ‘L’isola sconosciuta’ è la fiamma che si accende in un uomo che decide di intraprendere un viaggio per mare e di chiedere per questo una barca al re per poter andare alla ricerca dell’isola sconosciuta, allegoria dell’ignoto, del viaggio. E proprio attraverso questa idea di viaggio interiore e di tensione che si innesta la mia ricerca più ampia che unisce questi due progetti, ed è una ricerca che ha a che fare con la relazione, con il tempo e con lo spazio. Cioè la condizione nella quale tutti noi siamo esseri viventi unici in grado di percepire questa condizione sospesi tra due poli, passato e futuro. In uno spazio che chiamiamo presente ma che è un’illusione perché non si può afferrare e trattenere perché è un continuo divenire”,* spiega Mazzotta.

Il viaggio di Interconnessioni nell’isola di San Pietro si è chiuso con la proiezione del film diretto sempre dal regista, coreografo e danzatore torinese Stefano Mazzotta “Elegia delle cose perdute” al Teatro Cavallera di Carloforte. L’opera cinematografica è il frutto poetico e vibrante del lungo e intenso lavoro di residenza artistica triennale Interconnessioni, promossa, organizzata e curata da Simonetta Pusceddu, da cui è nato lo spettacolo di danza contemporanea “Elegia delle cose perdute” e il film omonimo, entrambi con la regia di Mazzotta. *“Un progetto sul tema dell’esilio che ha la forma della nostalgia, della memoria come materia che determina la traccia delle nostre radici e identità, sviluppato all’interno di un intenso percorso triennale di residenze con Interconnessioni e che ora ha visto la luce anche in questo mediometraggio”,* aggiunge il regista Mazzotta. Ispirato al romanzo *I poveri* dello scrittore portoghese Raul Brandao, il mediometraggio si avvale inoltre della speciale partecipazione dell’attore Antonio Piovaneli, di Bonaria Ghidoni e Loredana Parrella e della presenza di Sara Angius ed Elisa Zedda.

Interconnessioni come residenza creativa che aiuta a mettere in luce le peculiarità di un territorio, con il corpo e con i differenti linguaggi artistici. Connessi con la comunità e la sua cultura valorizzano il patrimonio e stimolano la creazione artistica e permettono agli autori di arricchire il proprio segno con qualcosa che il pubblico può riconoscere come proprio.

Interconnessioni 2021 organizzato da Tersicorea ha visto il sostegno di Regione Sardegna; MIC/Ministero per i beni e le Attività Culturali; Comune di Carloforte; CEDAC Sardegna (Circuito Multidisciplinare dello spettacolo Sardegna). Con la collaborazione logistico organizzativa: Associazione Botti Du Scoggiu – O.n.l.u.s., Maria Vittoria Comparetti e Associazione Culturale Is Mascareddas.

[Home](#) [Cultura](#) [Arte](#) Interconnessioni 2021: conclusa la 4° edizione a Carloforte

- [Cultura](#)
- [Arte](#)
- [Attualità](#)
- [Danza](#)
- [Manifestazioni ed Eventi](#)
- [Province](#)
- [Provincia Sud Sardegna](#)

Interconnessioni 2021: conclusa la 4° edizione a Carloforte

Di
[La Redazione Gloria](#)

22 Gennaio 2022



Interconnessioni e *L'isola della libertà*, il tema che gli artisti in residenza hanno sviluppato nel dialogo continuo con la comunità, i luoghi e i linguaggi dell'arte per valorizzare la ricchezza dei territori e stimolare la creazione artistica.

Si è **conclusa la quarta edizione** del programma di residenza diretto da Simonetta Pusceddu che ha visto stavolta da luglio a dicembre il quartier generale a **Carloforte e nell'isola di San Pietro con quattro compagnie di danza di livello internazionale.**

Luoghi e arte performativa, tra danza, teatro fisico, circo contemporaneo, musica dal vivo, cinema, sperimentati e trascritti attraverso i linguaggi dell'arte. Si è chiuso a dicembre Interconnessioni, il progetto di residenza artistica nel territorio con la direzione di Simonetta Pusceddu per Tersicorea. Giunto al suo quarto anno di attività, organizzato in tandem con il Comune di Carloforte, ha visto il suo quartier generale in questa edizione negli spazi più importanti del centro abitato e dell'isola di San Pietro. **Un intervento artistico, sociale e poetico sul territorio** che, partito a luglio, si è articolato per sei mesi e ha visto il coinvolgimento di diversi artisti di livello internazionale e nazionale con le rispettive compagnie **"My!Laika", "LAM", "Oltrenotte" e "Zerogrammi"**, in un dialogo continuo tra il segno coreografico, la comunità di Carloforte e i luoghi simbolo del paese che li ha accolti con grande generosità.

"Qui si respira un'altra aria di tempo, un'altra voce un altro dialetto un'altra lingua, ti permei di questi altri ritmi sonori, di questo altro profumo. Tutti questi cambiamenti personali che sono esperienza ritornano anche dentro il nostro lavoro che si arricchisce di nuovi toni e colori diversi, con più sfumature", commenta **Andres Aguirre della compagnia Oltrenotte.**



Il programma si è sviluppato in quattro fasi, una per ogni compagnia selezionata:

tappe importanti di costruzione artistica nel percorso di ricerca in residenza che hanno animato i luoghi più suggestivi e storici dell'isola per poi restituire le creazioni al pubblico negli spazi suggestivi del Giardino di Note, Casa del Duca, Torre San Vittorio, nel bellissimo luogo paesaggistico delle Saline di Carloforte e nei teatri convenzionali quali il Teatro Mutua e il Teatro Cavallera.

Un calendario fitto di residenze artistiche, laboratori e spettacoli dal vivo la cui ricerca si è fatta ispirare dal titolo di questa edizione "L'isola della libertà", dedicato all'evento storico che vide la fondazione della prima Repubblica italiana nell'isola di San Pietro nel 1793 con la redazione di una costituzione. Documento che però non è mai stato ritrovato, ma che ha lasciato tracce, in particolare nella testimonianza di Filippo Buonarroti. *"Libertà' è il termine a cui il tema di Interconnessioni 2021 si ispira. La cosa più importante del processo di residenza, come il termine stesso dice, è quello di illuminare le specificità di un territorio. Ho creduto molto importante scegliere quindi un'isola, questo lembo tra terra e mare che descrive ampiamente il concetto di territorio fatto di confini morbidi, il mare, e i confini duri, le rocce, e quello che sta dentro il mare – spiega Simonetta Pusceddu, direttrice artistica di Interconnessioni. Un tema molto legato alle specificità del luogo con cui far dialogare gli artisti e produrre il proprio progetto consapevoli di quelle peculiarità. Un luogo ideale quindi, lontano dal mondo, per ripensare insieme e in scala ridotta, il concetto di "repubblica". "Attraverso queste domande di natura politica e umanistica la nostra sfida era di trascendere il pensiero fino a una forma poetica rivolta al futuro, che possa darci una nuova visione della parola "libertà" e rendere così omaggio a una terra e a un popolo".*

Articolato in quattro periodi di svolgimento, Interconnessioni è partito a luglio con lo studio per un micro-film "Just another storm" sullo scenario dello spettacolo "Laerte" della compagnia "My!Laika":

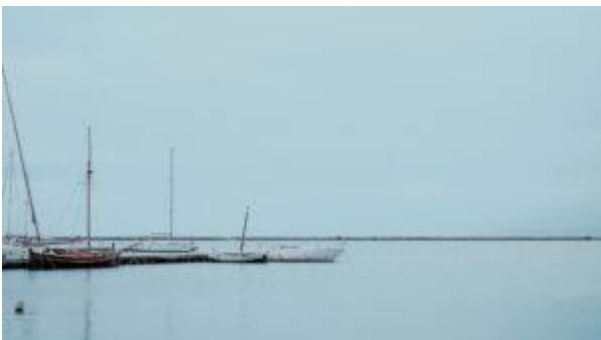
"Noi lavoriamo in una maniera che è un collage tridimensionale di circo, teatro, immagini, fatti, emozioni, musiche, che non seguono mai lo svolgimento di un racconto lineare. Laerte è uno spettacolo che parla o si ispira al mare, come la maggior parte delle storie del nostro pianeta. Uno degli aspetti che indaghiamo è la noia, i bastimenti che attraversano gli oceani e i continenti sono anacronistici rispetto al resto della mobilità. Noia e attesa, sono aspetti molto interessanti da esplorare soprattutto in un contesto dove il mare è protagonista. Dove anche se il mare non si vede mai, si sente. I fari ci affasciano, hanno un ruolo centrale, sono di una bellezza assurda. Quando all'imbrunire si accende e comincia la notte dei naviganti è una cosa stupenda".

Nella seconda fase della residenza ha partecipato **lo storico Enrico Pastore** per la produzione di un saggio-racconto filo-poetico.

Non solo restituzioni al pubblico attraverso la danza, il teatro, l'arte circense e la musica dal vivo, ma anche attraverso la forma letteraria. Pastore, scrittore, storico e critico di teatro, danza e performing arts e firma autorevole per numerose testate di settore, nel corso della sua residenza creativa a Carloforte ha restituito una bella testimonianza in forma di racconto dal titolo "L'isola della libertà", dedicato al territorio e agli abitanti dell'isola di San Pietro e in particolare alla figura di Giuseppe Cavallera, un medico alla ricerca di una cura ai mali dei lavoratori, a cui è stato dedicato il teatro in stile Liberty a U Pàize, riconosciuto nel 1998 Monumento Nazionale, perché luogo simbolo di impegno civile e artistico. *"Cosa può fare un critico in una residenza? Questo è uno strumento studiato per gli artisti, per donare loro un periodo di ricerca e invenzione immersi nei territori con lo scopo di farsi nutrire di tutto ciò che quel luogo può regalare all'ispirazione creativa: culture, conoscenze, racconti di vita, mestieri e tradizioni. Un creare dai territori per i territori. Un flusso circolare di materiali, sensazioni, emozioni, trasmesso dagli abitanti agli artisti per tornare trasformati in opere d'arte al punto d'origine. [...] Io sono uno storico del teatro e posso lavorare sui documenti, sulle testimonianze, scoprire nessi tra eventi distanti e tentar di raccontarli, ma devo trovare un terreno fertile su cui scavare".*

La terza fase invece ha visto impegnata a ottobre la giovanissima compagnia Oltrenotte con i "Racconti dell'illusione" liberamente ispirato al libro dei Sogni di Borges.

In scena Lucrezia Maimone, Riccardo Serra, Andres Aguirre, Santo Pablo, Elsa Paglietti, Lucia Paglietti Elie Chateignier, Giulia Cannas, con la partecipazione della Compagnia Effort. *"Questo è un progetto sotto la direzione artistica di Simonetta Pusceddu che ogni anno seleziona delle compagnie internazionali o nazionali, che ci dà l'opportunità attraverso le residenze sul territorio di creare i nostri percorsi artistici di creazione e spettacolo – racconta Lucrezia Maimone, coreografa e danzatrice che insieme a Riccardo Serra ha fondato la compagnia Oltrenotte – Con la nostra compagnia di danza, circo contemporaneo e musica dal vivo abbiamo avuto l'opportunità di lavorare al Teatro Mutua di Carloforte a una fase di costruzione del nostro spettacolo "Racconti dell'illusione", tra le ultime tappe di questo programma di residenza. Partecipare a Interconnessioni a Carloforte, una splendida isola nell'isola, ci ha dato la rarissima possibilità, oltre di vivere quegli splendidi luoghi e di interagire con le meravigliose persone che vi abitano con le loro specificità culturali, di condividere anche gli spazi dell'ospitalità, permettendoci di lavorare e confrontarci continuamente sulla fase di costruzione della creazione e concentrarci a tempo pieno sul progetto, anche oltre le prove in teatro. 'Racconti dell'illusione' è una storia che ci accomuna tutti, parla della condizione umana, di una condizione di crescita, sia spirituale che umana, ma è anche il passaggio di un'età. Questa è la prima creazione firmata dalla nostra compagnia, una realtà giovanissima di sette artisti di diverse provenienze, cagliaritani, italiani, francesi, messicani, con cui collaboriamo da diverso tempo. Dopo tanti anni di esperienze di formazione e professionali in Italia e in Europa abbiamo sentito il desiderio di ritornare a casa e di ripartire dalla nostra terra".*



La quarta e ultima fase di Interconnessioni si è chiusa a dicembre con Stefano Mazzotta e la sua Compagnia Zerogrammi, nello studio su “Il racconto dell’isola sconosciuta” liberamente ispirato al romanzo di José Saramago.

Una breve e intensa fiaba da cui il regista, coreografo e danzatore torinese trae ispirazione per completare il suo più ampio progetto che chiude un dittico di cui fa parte la precedente creazione “Elegia delle cose perdute”. *“Il racconto de ‘L’isola sconosciuta’ è la fiamma che si accende in un uomo che decide di intraprendere un viaggio per mare e di chiedere per questo una barca al re per poter andare alla ricerca dell’isola sconosciuta, allegoria dell’ignoto, del viaggio. E proprio attraverso questa idea di viaggio interiore e di tensione che si innesta la mia ricerca più ampia che unisce questi due progetti, ed è una ricerca che ha a che fare con la relazione, con il tempo e con lo spazio. Cioè la condizione nella quale tutti noi siamo esseri viventi unici in grado di percepire questa condizione sospesi tra due poli, passato e futuro. In uno spazio che chiamiamo presente ma che è un’illusione perché non si può afferrare e trattenere perché è un continuo divenire”,* spiega Mazzotta.

Il viaggio di Interconnessioni nell’isola di San Pietro si è chiuso con la proiezione del film diretto sempre dal regista, coreografo e danzatore torinese Stefano Mazzotta “Elegia delle cose perdute” al Teatro Cavallera di Carloforte. L’opera cinematografica è il frutto poetico e vibrante del lungo e intenso lavoro di residenza artistica triennale Interconnessioni, promossa, organizzata e curata da Simonetta Pusceddu, da cui è nato lo spettacolo di danza contemporanea “Elegia delle cose perdute” e il film omonimo, entrambi con la regia di Mazzotta. *“Un progetto sul tema dell’esilio che ha la forma della nostalgia, della memoria come materia che determina la traccia delle nostre radici e identità, sviluppato all’interno di un intenso percorso triennale di residenze con Interconnessioni e che ora ha visto la luce anche in questo medimetraggio”,* aggiunge il regista Mazzotta. Ispirato al romanzo *I poveri* dello scrittore portoghese Raul Brandao, il medimetraggio si avvale inoltre della speciale partecipazione dell’attore Antonio Piovaneli, di Bonaria Ghidoni e Loredana Parrella e della presenza di Sara Angius ed Elisa Zedda.

Interconnessioni come residenza creativa che aiuta a mettere in luce le peculiarità di un territorio, con il corpo e con i differenti linguaggi artistici. Connessi con la comunità e la sua cultura valorizzano il patrimonio e stimolano la creazione artistica e permettono agli autori di arricchire il proprio segno con qualcosa che il pubblico può riconoscere come proprio.

Interconnessioni 2021 organizzato da Tersicorea ha visto il sostegno di Regione Sardegna; MIC/Ministero per i beni e le Attività Culturali; Comune di Carloforte; CEDAC Sardegna (Circuito Multidisciplinare dello spettacolo Sardegna). Con la collaborazione logistico organizzativa: Associazione Botti Du Scoggiu – O.n.l.u.s., Maria Vittoria Comparetti e Associazione Culturale Is Mascareddas.

Si è conclusa la quarta edizione di Interconnessioni a Carloforte_Comunità, luoghi e linguaggi dell'arte per valorizzare la ricchezza dei territori



🕒 22 Gennaio 2022 | 👤 Giampaolo Cirronis | ❤️ 0 | 👁 115 Views

Luoghi e arte performativa, tra danza, teatro fisico, circo contemporaneo, musica dal vivo, cinema, sperimentati e trascritti attraverso i linguaggi dell'arte. Si è chiuso a dicembre Interconnessioni, il progetto di residenza artistica nel territorio con la direzione di Simonetta Pusceddu per Tersicorea. Giunto al suo quarto anno di attività, organizzato in tandem con il comune di Carloforte, ha visto il suo quartier generale in questa edizione negli spazi più importanti del centro abitato e dell'isola di San Pietro. Un intervento artistico, sociale e poetico sul territorio che, partito a luglio, si è articolato per sei mesi e ha visto il coinvolgimento di diversi artisti di livello internazionale e nazionale con le rispettive compagnie "My!Laika", "LAM", "Oltrenotte" e "Zerogrammi", in un dialogo continuo tra il segno coreografico, la comunità di Carloforte e i luoghi simbolo del paese che li ha accolti con grande generosità. *"Qui si respira un'altra aria di tempo, un'altra voce un altro dialetto un'altra lingua, ti permei di questi altri ritmi sonori, di questo altro profumo. Tutti questi cambiamenti personali che sono esperienza ritornano anche dentro il nostro lavoro che si arricchisce di nuovi toni e colori diversi, con più sfumature"*, commenta Andres Aguirre della compagnia Oltrenotte.

Il programma si è sviluppato in quattro fasi, una per ogni compagnia selezionata: tappe importanti di costruzione artistica nel percorso di ricerca in residenza che hanno animato i luoghi più suggestivi e storici dell'isola per poi restituire le creazioni al pubblico negli spazi suggestivi del Giardino di Note, Casa del Duca, Torre San Vittorio, nel bellissimo luogo paesaggistico delle Saline di Carloforte e nei teatri convenzionali quali il Teatro Muto e il Teatro Cavallera.

8 Agosto 2021



Il 115° dell'eccidio ("Primavera 1906") nel quale caddero in 1 Cagliari (2), Villasalto (5), Gori (3) e Nebida (2) - di Roberto

20 Maggio 2021

Accedi con Facebook

Accedi con Google

Accedi con Twitter



CHE TEMPO FA?

12°C

Carbonia

Poche Nuvole

humidity: 81%
wind: 2 m/s NW
H13 • L11

12°C

Sun

12°C

Mon

12°C

Tue

12°C

Wed



ADV



INSTAGRAM



titolo di questa edizione “*L’isola della libertà*”, dedicato all’evento storico che vide la fondazione della prima Repubblica italiana nell’isola di San Pietro nel 1793 con la redazione di una costituzione. Documento che però non è mai stato ritrovato, ma che ha lasciato tracce, in particolare nella testimonianza di Filippo Buonarroti. «*‘Libertà’ è il termine a cui il tema di Interconnessioni 2021 si ispira. La cosa più importante del processo di residenza, come il termine stesso dice, è quello di illuminare le specificità di un territorio. Ho creduto molto importante scegliere quindi un’isola, questo lembo tra terra e mare che descrive ampiamente il concetto di territorio fatto di confini morbidi, il mare, e i confini duri, le rocce, e quello che sta dentro il mare – spiega Simonetta Pusceddu*, direttrice artistica di Interconnessioni. Un tema molto legato alle specificità del luogo con cui far dialogare gli artisti e produrre il proprio progetto consapevoli di quelle peculiarità. Un luogo ideale quindi, lontano dal mondo, per ripensare insieme e in scala ridotta, il concetto di “repubblica”–. Attraverso queste domande di natura politica e umanistica la nostra sfida era di *trascendere il pensiero fino a una forma poetica rivolta al futuro, che possa darci una nuova visione della parola “libertà” e rendere così omaggio a una terra e a un popolo.*»



POST TAGS:

[Enrico Pastore](#) [Giuseppe Cavallera](#)
[Simonetta Pusceddu](#)

FOLLOW US ON:



Accedi con **Facebook**

Accedi con **Google**

Accedi con **Twitter**

[« Previous article](#) [Anche nel Sulcis Igl...](#)

[Sono 1.113 i nuovi c...](#) [Next article »](#)

Giampaolo Cirronis / Author
giampaolo.cirronis@gmail.com

Rate This Article: ☆☆☆☆

RELATED ARTICLES

Teatro-Musica-Danza	Teatro-Musica-Danza	Teatro-Musica-Danza
Domenica 24 novembre...	Domani, 24 ottobre,...	Il 27 settembre, al...

Storia

Associazionismo

Calcio

Economia

19 ottobre 1937: 84 anni fa, a Carbonia, la tragedia di Schis nella quale persero la vita 14

🕒 19 Ottobre 2021

Romina Mura (Pd): «Il ricordo tragedia di Marcinelle rafforz coscienza sociale»

🕒 8 Agosto 2021

Il 115° dell'eccidio ("Primave 1906") nel quale caddero in 1 Cagliari (2), Villasalto (5), Go (3) e Nebida (2) – di Roberto

🕒 20 Maggio 2021

CHE TEMPO FA?

12^c

Carbonia

Poche Nuvole

humidity: 81%

wind: 2 m/s NW

H13 • L11

12^c

Sun

12^c

Mon

12^c

Tue

12^c

Wed

ADV

NO COMMENTS

INSTAGRAM

Dalla residenza artistica Interconnessioni, il film *Elegia delle cose perdute* del regista e coreografo Stefano Mazzotta



Frutto poetico e vibrante della residenza artistica triennale Interconnessioni, il film *Elegia delle cose perdute* è stato proiettato a Cagliari al Teatro dell'Ersu di via Trentino sabato 27 novembre alle ore 18:00 in prima nazionale, dopo l'anteprima al Festival di danza contemporanea Oriente Occidente di Rovereto.

In sala la direttrice artistica di Tersicorea, organizzatrice e curatrice di Interconnessioni, **Simonetta Pusceddu, il regista e coreografo Stefano Mazzotta**, direttore della compagnia Zerogrammi di Torino, il co-regista Massimo Gasole, il direttore della fotografia Damiano Picciau, il fonico Emanuele Pusceddu e alcuni degli otto interpreti – danzatori: Alessio Rundeddu, Amina Amici, Damien Camunez, Gabriel Bedoes, Manuel Martin, Miriam Cinieri, Lucrezia Maimone e Simone Zambelli. **La serata è stata introdotta e coordinata dalla giornalista Giulia Clarkson.**

Dopo la prima nazionale a Cagliari il film è stato proiettato a Carloforte il 3 dicembre 2021 al Teatro Cavallera, in via Roma n. 6 alle ore 18.00.

Ispirato al romanzo *I poveri* dello scrittore portoghese Raul Brandao, il mediometraggio si avvale inoltre della speciale partecipazione dell'attore Antonio Piovanelli, di Bonaria Ghidoni e Loredana Parrella e della presenza di Sara Angius ed Elisa Zedda. *"Un progetto sul tema dell'esilio che ha la forma della nostalgia, della memoria come materia che determina la traccia*

delle nostre radici e identità, sviluppato all'interno di un intenso percorso triennale di residenze con *Interconnessioni* e che ora vede la luce anche in questo mediometraggio", spiega il regista Mazzotta.



Prodotto e interamente girato in Sardegna, ***Elegia delle cose perdute*** ha trovato la sua geografia d'elezione tra le case campidanesi di Settimo San Pietro e Dolianova, la spiaggia e il mare di Kal'eMoru, il rifugio Don Bosco a Cagliari e lo stagno di Sal'e Porcu a Oristano e conosce più formati di fruizione, essendosi concretizzato anche in una produzione in situ e in un libro fotografico in uscita per l'editore Elisso.

La proiezione del 3 dicembre a Carloforte dell'opera cinematografica "Elegia delle cose perdute" diretta da Stefano Mazzotta **ha chiuso l'ultima fase di Interconnessioni 2021**, il progetto di residenza artisti nel territorio con la direzione artistica di Simonetta Pusceddu, organizzato in tandem con il Comune di Carloforte, partito a luglio e concluso a dicembre con la proiezione al Teatro Cavallera

INTERCONNESSIONI 2021

Giunto al suo quarto anno di attività il progetto Interconnessioni ha animato con gli artisti ospiti l'isola di San Pietro, per vedere poi restituite le loro creazioni negli spazi suggestivi del Giardino di Note, Casa del Duca, Torre San Vittorio, nel bellissimo luogo paesaggistico delle Saline di Carloforte, e nei teatri convenzionali quali Teatro Mutua e Teatro Cavallera.

Un calendario fitto di residenze artistiche, laboratori e spettacoli dal vivo. Il titolo da cui questa edizione è partita è "L'isola della libertà", ispirato all'evento storico che vide la fondazione della prima repubblica italiana nell'isola di San Pietro nel 1793 con la redazione di una costituzione. Documento che però non è mai stato ritrovato, ma che ha lasciato tracce, in particolare nella testimonianza di Filippo Buonarroti. *Libertà*, termine centrale di queste residenze e fonte di ispirazione per il lavoro d'indagine che gli artisti hanno portato avanti sul significato profondo di vivere in un'isola circondata dall'acqua. Un luogo ideale, lontano dal mondo, in cui si è ripensato insieme, e in scala ridotta, il concetto di "repubblica". *"Attraverso queste domande di natura politica e umanistica la nostra sfida è stata quella di trascendere il pensiero fino a una forma poetica rivolta al futuro, che possa darci una nuova visione della parola "libertà" e così rendere omaggio a una terra e a un popolo", dice Simonetta Pusceddu.*

Articolato in quattro periodi di svolgimento, Interconnessioni è partito a luglio con lo studio per un micro-film sullo scenario dello spettacolo Laerte "Just another storm della compagnia "My!Laika". Nel secondo periodo a settembre il Colectivo teatral "LAM" ha sviluppato il progetto di un'opera teatrale a cura di Anthony Mathieu e il saggio-racconto filo-poetico a cura di Enrico Pastore. La terza fase invece ha visto impegnata a ottobre la compagnia Oltrenotte con i "Racconti dell'illusione" liberamente ispirato al libro dei Sogni di Borges. In scena Lucrezia Maimone, Riccardo Serra, Andres Aguirre, Santo Pablo, Elsa Paglietti, Lucia Paglietti Elie Chategnier, Giulia Cannas, con la partecipazione della Compagnia Effort. Infine la quarta e ultima fase a dicembre con Stefano Mazzotta e la sua Compagnia Zerogrammi, e lo studio su "Il racconto dell'isola sconosciuta" liberamente ispirato al romanzo di José Saramago.

Interconnessioni 2021, organizzato da Tersicorea, ha visto il sostegno di Regione Sardegna; MIC/Ministero per i beni e le Attività Culturali; Comune di Carloforte; CEDAC Sardegna (Circuito Multidisciplinare dello spettacolo Sardegna). Con la collaborazione logistico organizzativa: Associazione Botti Du Scoggiu – O.n.i.u.s., Maria Vittoria Comparetti e Associazione Culturale Is Mascareddas.

Il progetto "Elegia delle cose perdute", esito di un processo creativo, è finanziato dalla Regione Sardegna (Progetti per l'insediamento e sviluppo delle residenze artistiche "Artisti nei Territori" per il triennio 2018/2020) con il sostegno di MIC (Ministero della Cultura), Regione Piemonte, Fondazione di Sardegna, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le provincie di Oristano e Sud Sardegna, Comune di Settimo San Pietro, Comune di Selargius, Comune di Quartucciu, Ce.D.A.C Sardegna_circuito multidisciplinare dello spettacolo dal vivo e realizzato anche grazie alle cooperative Specus e Bios che hanno reso possibile l'ampio coinvolgimento della cittadinanza.

SCHEDA FILM | ELEGIA DELLE COSE PERDUTE

Le geografie della Sardegna diventano la scenografia naturale dove trovano dimora i poetici personaggi di questo racconto. Vi si tessono le storie solitarie di figure derelitte e però goffe al limite del clownesco, accomunate dal medesimo sentimento di malinconica nostalgia e desiderio di riscatto. Lo spazio che intercorre tra l'osservatore e queste storie (e tra queste storie e il sogno condiviso cui tendono) è una lontananza dal sapore leopardiano, la misura di un finibus terrae che è senso di precarietà, di sospensione nel vuoto. Come se ci si potesse aspettare a ogni istante lo sbriciolamento della terra sotto i piedi, lo sprofondare nell'abisso, il naufragare in un mare che corteggia la terra come un innamorato paziente. **Un cantiere creativo a cielo aperto**, tra i luoghi storici e incantevoli del territorio sardo (Casa Dessy, Cuccuru Nuraxi e il complesso archeologico, Arca del tempo, Domus de Janas S'Acqua 'e is dolus, i vicoli e le piazze del paese) volto alla valorizzazione del territorio in cui prendono vita gli spettacoli e le restituzioni pubbliche. Il paesaggio evocato da questo riferimento letterario, in bilico tra crudo, aspro, onirico e illusorio, ha la forma della nostalgia, della tedesca Sehnsucht, della memoria come materia che determina la traccia delle nostre radici e identità e, al contempo, la separazione da esse e il sentimento di esilio morale che ne scaturisce: sogno di ritorni impossibili, rabbia di fronte al tempo che annienta, commiato da ciò che è perduto e che ha scandito la mappa del nostro viaggio interiore.

Nell'indagine intorno al topos dell'esilio, il nostro desiderio è esplorare, oltre il suo significato geografico, la condizione morale che riguardi chiunque possa sentirsi estraneo al mondo in cui vive, collocandolo in uno stato di sospensione tra passato e futuro, speranza e nostalgia. Il desiderio che questa condizione reca in sé non è tanto il desiderio di un'eternità immobile quanto di genesi sempre nuove e di un luogo che resta, un luogo dove essa si anima di una rinascita che è materia viva, e aiuta a resistere, a durare, a cambiare, un luogo dove si può andare senza mai arrivare, continuamente, all'infinito.

(...) un'opera di pura poesia, sprigionata da una comunità derelitta, esiliata, portatrice d'inquietudini, di desideri, di aspirazioni, di ricerca e attaccamenti alle proprie radici, di abbandono e di speranza. (Giuseppe Distefano | Cittanuova)

Spazi di residenza:

Settimo San Pietro: Nuraghe Cucuru Nuraxi e il complesso archeologico (Soprintendenza belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna); Casa Comunale Dessy; Casa Baldussi; Casa privata Dessy; Casa Campidanese Zuddas di Angelo e Sara Fadelli (fine sec. XVII), Tomba dei Giganti di is Concias nota anche come "Sa Domu e S'Orcu", Quartucciu; Spazio ILISSO ex Casa Papandrea, Nuoro; Ex Lazzaretto Cagliari, Stagno di Sale 'e Porcu, Spiaggia di Kal'e Moru.

Soggetto, regia e coreografie Stefano Mazzotta | **co-regia** Massimo Gasole **creato con e interpretato** da Alessio Rundeddu, Amina Amici, Damien Camunez, Gabriel Bedoes, Manuel Martin, Miriam Cinieri, Lucrezia Maimone, Simone Zambelli | e con Sara Angius, Elisa Zedda | con la partecipazione speciale di Antonio Piovanelli, Bonaria Ghidoni, Loredana Parrella.

Collaborazione alla drammaturgia Fabio Chiriatti, Anthony Mathieu | **operatori di ripresa** Massimo Gasole, Damiano Picciau | riprese aeree Alberto Masala | montaggio Massimo Gasole | foley sounddesign, mix audio Emanuele Pusceddu | color grading e direttore della fotografia Damiano Picciau | trucco e parrucco Federica Li | costumi e scene Stefano Mazzotta | luci Tommaso Contu | segreteria di produzione Maria Elisa Carzedda | **produzione** Zerogrammi | in collaborazione con Tersicorea_Officina delle arti sceniche, Illador Films, Casa Luft, Arca del tempo, Festival Danza Estate, C.ie La meme balle, La nave del duende | con il contributo di Twain _ periferie artistiche_centro di residenza della regione Lazio.

Con il sostegno di MIC (Ministero della Cultura), Regione autonoma della Sardegna, Regione Piemonte, Fondazione di Sardegna, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, Comune di Settimo San Pietro, Comune di Selargius, Comune di Quartucciu, Ce.D.A.C Sardegna_circuito multidisciplinare dello spettacolo dal vivo | un ringraziamento a Elisabetta Milia, Alessandro Baldussi, Sandro Perra, Raffaele Lai, Angelo e Sara Fadelli, Salvatore Medda, Valentina Tibaldi, Silvia Battaglio, Cooperativa Specus, Cooperativa Bios. protagonisti di una serie di iniziative con il coinvolgimento della cittadinanza.



Enrico Pastore

Da Torino lo sguardo alternativo alle Live Arts



ELEGIA DELLE COSE TROVATE E DELLE COSE PERDUTE

Mejerchol'd diceva: "Prima il suolo". Lo afferma anche il mito vedico della creazione, quando racconta di come Prajapati, prima di accingersi a creare, decise, prima di tutto, dovesse esserci un supporto su cui poggiare. La questione sembra essere di non poca importanza anche per i Greci quando raccontano della contesa tra Poseidone e Atena per il possesso dell'Attica. Il dio del mare (e delle terre emerse) fece sgorgare una sorgente, fedele alla fluidità del suo elemento primario, mentre la dea dall'occhio azzurro e profondo piantò la sua lancia a terra e da un'arma nacque una pianta di pace, cara a colei che difende: l'ulivo dalla foglia argentea. Gli uomini furono chiamati a giudicare e scegliere: vinsero le radici profonde? O, forse, dove era l'ulivo, era la protezione della dea glaucopide? L'ulivo divenne dunque l'albero simbolo di Atene le cui colonie si sparsero per il Mediterraneo a partire dall'VIII sec. a. C, perché avere radici non significa essere immobili.

Chi legge si chiederà perché questo indugiare su antichi dei, alberi d'ulivo e rispettive radici. So che abitiamo un mondo in cui si ha sempre fretta ma, lettore, se avrai ancora un attimo di pazienza, prometto di arrivare al punto. Ci sono cose che vanno dette lentamente.

Si diceva: prima il suolo. Ciò di cui voglio parlare e di cui sono stato testimone è stato visto in terra sarda, nel Sulcis-Iglesiente, una zona povera, forse la più povera, non solo dell'isola, ma della penisola intera, magnifica nella sua desolazione brulla e apparentemente ostile. Qui, nel comune di Villamassargia, si trova un parco naturale, **S'ortu Mannu**, colmo di ulivi millenari e secolari. Sotto le fronde di questi alberi antichi, cari ad Atena, ma sacri per qualsiasi popolazione del Mediterraneo, nell'ambito delle attività spettacolari del **festival Cortoindanza** diretto da **Simonetta Pusceddu**, il botanico aragonese **Bernabé Moya**, esperto di alberi monumentali e biodiversità, e l'artista Costanza Ferrini presentati dall'archeologa **Laura Sedda**, hanno letto il **Manifesto degli ulivi Millenari sardi ai fratelli del Mediterraneo intero**, uniti insieme nel denunciare il pericolo in cui versa la specie vegetale più ricca di cultura e di memoria del nostro angolo di mondo. Le malattie, l'inquinamento, la cementificazione, il cambiamento climatico ma soprattutto i conflitti armati, stanno mettendo in grave rischio gli ulivi secolari e millenari (ma non solo) del nostro Mar Mediterraneo (pensiamo all'operazione *Ramoscello d'ulivo* messa in opera da Erdogan contro le popolazioni curde in cui sono state sradicate ben 300000 piante, o al muro che divide i Territori Occupati da Israele e taglia le radici dell'ulivo più antico del mondo). Colpire gli ulivi per percuotere le popolazioni e le loro culture significa prima di tutto rinnegare le proprie radici. È l'ulivo che annuncia a Noè la fine del Diluvio, è l'ulivo che viene scelto dalla polis per proteggere e fondare la città di Atene. Non vi è cultura nel Mare Nostrum che non sia debitrice nei confronti dell'albero dalle foglie argentee di cultura, di medicina, di nutrimento. Eppure ce ne siamo dimenticati, e la memoria delle nostre radici culturali si fa sempre più tenue rendendoci anonimi e spaesati di fronte a un futuro che non siamo più in grado di immaginare.



Elegia delle cose perdute ph:@Anthony Matthieu

Sotto le piante d'ulivo di **S'Ortu Mannu**, in un campagna che sa di mirto e di elicriso e s'odono di lontano le campanelle degli armenti al pascolo, prende vita lo spettacolo **Elegia delle cose perdute** di **Compagnia Zerogrammi** per la coreografia di **Stefano Mazzotta**. L'opera, ispirata dal romanzo **I poveri** di **Raul Brandao** e dalla stessa terra di Sardegna dove è nato e si è in gran parte sviluppato, accoglie in sé tutto ciò di cui si è parlato finora: la memoria, le radici, il senso di perdita, l'abbandono, la morte. Un uomo con un

piccolo lampione legato allo zaino si avvicina. Intorno a lui il buio tenuto a malapena a distanza dalla lucina che porta appresso. Sedutosi su uno sgabellino, comincia a porre a terra delle vecchie paia di scarpe. Sono proprio questi oggetti a richiamare le altre apparizioni: dalle calzature si dipana la matassa delle immagini. La donna che non ricorda cosa ha tralasciato e di chi siano i nomi delle persone che chiama a sé, il becchino che con la sua pala seppellisce una pianta già morta, il danzare sulle note malinconiche di un vecchio valzer sovietico. Malinconia frammista a gioia di vivere, struggimento per ciò che si è perso e si perderà, per le cose dimenticate eppure importanti, per il tempo che se ne va, tutto in ***Elegia delle cose perdute*** ci induce a riflettere su quanto poco siamo attaccati alla terra, non solo perché pronti a volar via al primo soffio di vento forte, ma soprattutto perché privi di un passato e incapaci di costruire un futuro diverso dal presente miserevole in cui ci troviamo impantanati. Magnifica l'ultima immagine in cui l'occhio dell'osservatore si trova rapito e trasportato in una vecchia foto color seppia, dove a ogni nuova inquadratura, le persone gradualmente svaniscono e rimangono solo le vecchie scarpe, anche loro, infine, inghiottite dal buio.

Elegia delle cose perdute riesce con grande poesia a restituirci l'anima del libro di Brandao, delle classi povere rurali, dei semplici, ma ci ricorda anche da dove veniamo, da quale realtà povera e contadina sorga questo paese ora arrogante nel sentirsi ricco e civile, vincente anche quando corroso dalle miserie, totalmente sradicato perché incapace di ricordare per cosa ha combattuto e su quali ceneri è risorto. Certo l'opera di **Zerogrammi** non è connotata in senso apertamente politico, ma proprio perché sa essere universale diventa politica in senso ampio, capace di condurre a una profonda riflessione attraverso le immagini che sa costruire e all'empatia di conseguenza generata in chi guarda. Non ci sono discorsi o proclami, solo grande arte, pronta a sussurrare saggi e complessi enigmi in ogni orecchio aperto all'ascolto. ***Elegia delle cose perdute*** sarà anche un film in anteprima al prossimo **Festival Oriente-Occidente** e ovviamente in Sardegna in autunno.



Alexandre Fandard Comme un symbole

Il tema delle radici lo troviamo anche in due giovani talenti visti in terra di Sardegna durante il **Festival Cortoindanza**. Parlo di **Alexandre Fandard**, in scena con il suo pezzo breve, **Comme un symbole** e della giovanissima **Giulia Cannas** con **No caption needed**. In entrambi i lavori la propria storia-biografia, l'esperienza di vita personale, difficile per ragioni diverse, diventa materiale primario per la composizione scenica, e che si va a innestare, universalizzandosi e aprendosi verso il pubblico, con gli altri elementi linguistici e coreografici. Nel caso di **Alexandre Fandard** il passato nelle *banlieu* si iscrive nel corpo e nel gesto, è costume e maschera ma insieme rivendicazione identitaria, è racconto e rivolta politica. Come diceva Camus un uomo in rivolta è un uomo che dice no, e insieme: «dice sì fin dal suo primo movimento». Questo noi vediamo fin dal primo gesto coreografico, un'affermazione politica che segue un atto di diniego. Vediamo una storia che si fa denuncia, atto di coraggio, movimento empatico verso il pubblico per trascinarlo in strada insieme a una gioventù negletta, carica di rabbia, ma piena di volontà di costruire un futuro spesso negato.

*Giulia Cannas No caption Needed*

Giulia Cannas, alla sua opera prima come autrice, compie un'operazione più mediata, facendosi attraversare dal testo di **Sergio Atzeni *Bellas Mariposas***, uno scrittore prematuramente scomparso in mare che ha dedicato la sua letteratura all'affermazione di un'identità sarda. Giulia, nativa di Iglesias, una provincia estremamente povera e depauperata e che necessariamente ha influenzato la sua storia di danzatrice, si fa attraversare dal testo di Atzeni, lo incarna, se lo scolpisce nel proprio corpo danzante, lo rende suo e lo ridona trasformato al pubblico. Certo siamo di fronte a un'autrice in potenza, un'artista appena avviata sul cammino della creazione, la quale necessariamente deve fare ancora molti passi nella formazione per approfondire e arricchire il proprio linguaggio, ma che dimostra di avere, oltre a uno straordinario talento innato, ben profonde radici, di sapere da dove parte e guarda avanti sicura verso

l'obiettivo prefissato. Se saprà rimanere salda, se non si perderà nelle difficoltà e nelle lusinghe del mondo dello spettacolo dal vivo avremo nel futuro un'autrice forte capace di commuovere e di commuoversi, di raccontare il proprio mondo interiore rendendolo aperto, universale.

Le radici, dunque, sono l'elemento comune tra gli ulivi e gli spettacoli di cui si è parlato, radici che sono messe in pericolo sia nel mondo vegetale che in quello culturale, sebbene questo accada per ragioni molto diverse. Averne cura non avrà effetti positivi solo sulla pianta sacra ad Atena, ma anche in ambito artistico e creativo: ricordarsi le funzioni, la storia propria del teatro, le sue evoluzioni millenarie, non è un vano bagaglio erudito intellettuale, ma un comprendere le potenzialità di un'arte che come gli ulivi ha millenni di storia. Quelle radici che affondano nella lontana alba del mondo greco, trasmettono la linfa verso un nuovo futuro, da cercare, costruire, inventare. Al contrario rinnegare le radici o, peggio, non conoscerle per incuria, può solo inaridire il flusso creativo e innovativo. Atena è dea potente, figlia di Metis (la capacità di adattamento all'istante), dea della saggezza e della battaglia intesa come difesa, protettrice delle arti e dell'artigianato, una dea-radice, da cui possono trarre forza e ispirazione non solo le piante dalla foglia argentea.

Condividi:

Correlati**LE FOGLIE E IL VENTO di****Mariachiara Raviola**

All'inizio un piccolo fiore sorge sulla scena. Alla fine un piccolo fiore si schiude prima del buio.

La danza di Shiva, che crea e distrugge i mondi, la danza

22/02/2016

In "Associazione Didee"

LO STATO DELLE COSE:**INTERVISTA A CARLO GALLO**

05/04/2020

In "Carlo Gallo"

INTERVISTA A ROBERTO**MERCADINI**

23/02/2016

In "bibbia"

Questo articolo è stato pubblicato in Uncategorized e taggato come Alexandre Fandart, Bernabé Moya, Compagnia Zerogrammi, Cortoindanza, Elegia delle cose perdute, Giulia Cannas, Laura Sedda, Manifesto degli ulivi del Mediterraneo, Raul Brandao, S'ortu Mannu, Simonetta Pusceddu, Stefano MAzzotta, Sulcis-Iglesiente, Ulivi Millenari, Villamassargia il 20/07/2021 [https://www.enricopastore.com/2021/07/20/elegia-delle-cose-trovate-e-delle-cose-perdute/]

INTERCONNESSIONI

PRESENTA

“Elegia delle cose perdute”

Proiezione mediometraggio

Un film liberamente tratto da Os Pobres di Raul Brandao

progetto realizzato con il contributo di INTERCONNESSIONI (residenze artistiche in Sardegna – direzione Simonetta Pusceddu / Tersicorea - ai sensi dell'intesa Stato-Regioni sancita il 21.09.2017 e in attuazione dell'articolo 43 del D.M. 27.07.2017)

con il sostegno di MIC (Ministero della Cultura), Regione autonoma della Sardegna



CAGLIARI

27 novembre 2021

Teatro Nanni Loy ERSU ore 18.00

Via Trentino, 15, 09127 Cagliari

CARLOFORTE

4 dicembre 2021

Teatro Cavallera ore 18.00

Via Roma 6 09014 - Carloforte

con il contributo di: Regione Piemonte, Fondazione di Sardegna, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, Comune di Settimo San Pietro, Comune di Selargius, Comune di Quartucciu, Ce.D.A.C Sardegna_circuito multidisciplinare dello spettacolo dal vivo | un ringraziamento a Elisabetta Milia, Alessandro Baldussi, Sandro Perra, Raffaele Lai, Angelo e Sara Fadelli, Salvatore Medda, Valentina Tibaldi, Silvia Battaglio, Cooperativa Specus, Cooperativa Bios. protagonisti di una serie di iniziative con il coinvolgimento della cittadinanza

soggetto, regia e coreografie Stefano Mazzotta | **co-regia** Massimo Gasole
creato con e interpretato da Alessio Rundeddu, Amina Amici, Damien Camunez, Gabriel Bedoes, Manuel Martin, Miriam Cinieri, Lucrezia Maimone, Simone Zambelli | e con Sara Angius, Elisa Zedda | con la partecipazione speciale di Antonio Piovanelli, Bonaria Ghidoni, Loredana Parrella

collaborazione alla drammaturgia Fabio Chiriatti, Anthony Mathieu |
operatori di ripresa Massimo Gasole, Damiano Picciau | riprese aeree Alberto Masala | montaggio Massimo Gasole | foley soundesign, mix audio Emanuele Pusceddu | color grading e direttore della fotografia Damiano Picciau | trucco e parrucco Federica Li | costumi e scene Stefano Mazzotta | luci Tommaso Contu | segreteria di produzione Maria Elisa Carzedda |
produzione Zerogrammi | in collaborazione con Tersicorea_Officina delle arti sceniche, Illador Films, Casa Luft, Arca del tempo, Festival Danza Estate, C.ie La meme balle, La nave del duende | con il contributo di Twain _periferie artistiche_centro di residenza della regione Lazio



valzer elegia delle cose perdute (campo di grano Settimo san Pietro)

Ph A. Mathieu

Le geografie della Sardegna diventano la scenografia naturale dove trovano dimora i poetici personaggi di questo racconto. Vi si tessono le storie solitarie di figure derelitte e però goffe al limite del clownesco, accomunate dal medesimo sentimento di malinconica nostalgia e desiderio di riscatto. Lo spazio che intercorre tra l'osservatore e queste storie (e tra queste storie e il sogno condiviso cui tendono) è una lontananza dal sapore leopardiano, la misura di un finibusterrae che è senso di precarietà, di sospensione nel vuoto. Come se ci si potesse aspettare a ogni istante lo sbriciolamento della terra sotto i piedi, lo sprofondare nell'abisso, il naufragare in un mare che corteggia la terra come un innamorato paziente.

(...) un'opera di pura poesia, sprigionata da una comunità derelitta, esiliata, portatrice d'inquietudini, di desideri, di aspirazioni, di ricerca e attaccamenti alle proprie radici, di abbandono e di speranza. (Giuseppe Distefano | Cittanuova)



Loredana Parrella Stefano Mazzotta (casa Casa Baldussi; Casa privata Settimo San Pietro)

Ph A. Mathieu

Un cantiere creativo a cielo aperto, tra i luoghi storici e incantevoli del territorio sardo (Casa Dessy, Cuccuru Nuraxi e il complesso archeologico, Arca del tempo, Domus de Janas S'Acqua 'e is dolus, i vicoli e le piazze del paese) volto alla valorizzazione del territorio in cui prendono vita gli spettacoli e le restituzioni pubbliche. Il paesaggio evocato da questo riferimento letterario, in bilico tra crudo, aspro, onirico e illusorio, ha la forma della nostalgia, della tedesca *Sehnsucht*, della memoria come materia che determina la traccia delle nostre radici e identità e, al contempo, la separazione da esse e il sentimento di esilio morale che ne scaturisce: sogno di ritorni impossibili, rabbia di fronte al tempo che annienta, commiato da ciò che è perduto e che ha scandito la mappa del nostro viaggio interiore.

Nell'indagine intorno al topos dell'esilio, il nostro desiderio è esplorare, oltre il suo significato geografico, la condizione morale che riguardi chiunque possa sentirsi estraneo al mondo in cui vive, collocandolo in uno stato di sospensione tra passato e futuro, speranza e nostalgia. Il desiderio che questa condizione

reca in sé non è tanto il desiderio di un'eternità immobile quanto di genesi sempre nuove e di un luogo che resta, un luogo dove essa si anima di una rinascita che è materia viva, e aiuta a resistere, a durare, a cambiare, un luogo dove si può andare senza mai arrivare, continuamente, all'infinito.



la banda di Sinnai conduce il pubblico (a Cuccuru Nuraxi Settimo San Pietro)
Ph Federica Peach

Spazi di residenza:

Settimo San Pietro: Nuraghe Cucuru Nuraxi e il complesso archeologico (Soprintendenza belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna); Casa Comunale Dessy; Casa Baldussi; Casa privata Dessy; Casa Campidanese Zuddas di Angelo e Sara Fadelli (fine sec. XVII), Tomba dei Giganti di is Concias nota anche come “Sa Domu e S’Orcu“, Quartucciu; Spazio ILISSO ex Casa Papandrea, Nuoro; Ex Lazzaretto Cagliari, Stagno di Sale ’e Porcu, Spiaggia di Kal’e Moru

Sara Angius e Lucrezia Maimone (Vicolo centro storico Settimo San Pietro)



Ph A. Mathieu



Mirian Cinieri e Lucrezia Maimone(Casa privata Dessy Settimo San Pietro)

Ph A. Mathieu



Amina Amici (campo di grano Settimo San Pietro)

Ph A. Mathieu

SHMAGAZINE

I tuoi denti sono in salute?

Il film "Elegia delle cose perdute" del regista e coreografo Stefano Mazzotta in prima nazionale domani a Cagliari

di Redazione — 26 Novembre 2021 in Cagliari, Eventi ⌚ 3 MINUTI DI LETTURA

👍 88 💬 2



35 **392**
CONDIVISIONI VISUALIZZAZIONI

📱 Condividi su Facebook

🐦 Condividi su Twitter

📧 ➦

Frutto poetico e vibrante della residenza artistica triennale Interconnessioni, il film **"Elegia delle cose perdute"** verrà proiettato a **Cagliari** al Teatro dell'Ersu di via Trentino **sabato 27 novembre** alle ore 18:00 in prima nazionale, dopo l'anteprima al Festival di danza contemporanea Oriente Occidente di Rovereto.

In sala la direttrice artistica di Tersicorea, organizzatrice e curatrice di Interconnessioni, **Simonetta Pusceddu**, il regista e coreografo **Stefano Mazzotta**, direttore della compagnia Zerogrammi di Torino, il co-regista Massimo Gasole, il direttore della fotografia Damiano Picciau, il fonico Emanuele Pusceddu e alcuni degli otto interpreti – danzatori: Alessio Rundeddu, Amina Amici, Damien Camunez, Gabriel Bedoes, Manuel Martin, Miriam Cinieri, Lucrezia Maimone e Simone Zambelli. La serata sarà introdotta e coordinata dalla giornalista **Giulia Clarkson**.

LEGGI ANCHE

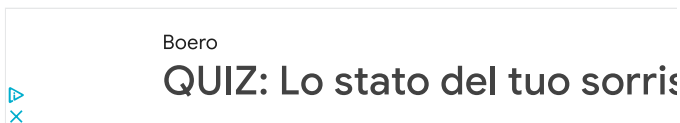
- ▶ Cagliari, il mercato Cuore anticipato a sabato 22 gennaio
- ▶ "Libera Tempesta", allo Spazio e Movimento di Cagliari in mostra l'universo narrativo di Carol Rollo





Dopo la prima nazionale a Cagliari il film sarà proiettato a Carloforte il 3 dicembre 2021 al Teatro Cavallera in via Roma n. 6 alle ore 18:00.

Ispirato al romanzo *I poveri* dello scrittore portoghese Raul Brandao, il film si avvale inoltre della speciale partecipazione dell'attore Antonio Piovanelli, di Bonaria Ghidoni e Loredana Parrella e della presenza di Sara Angius ed Elisa Zedda.



"Un progetto sul tema dell'esilio che ha la forma della nostalgia, della memoria come materia che determina la traccia delle nostre radici e identità, sviluppato all'interno di un intenso percorso triennale di residenze con Interconnessioni e che ora vede la luce anche in questo mediometraggio", spiega il regista Mazzotta.

Prodotto e interamente girato in Sardegna, **Elegia delle cose perdute** ha trovato la sua geografia d'elezione tra le case campidanesi di Settimo San Pietro e Dolianova, la spiaggia e il mare di Kal'eMoru, il rifugio Don Bosco a Cagliari e lo stagno di Sal'e Porcu a Oristano e conosce più formati di fruizione, essendosi concretizzato anche in una produzione in situ e in un libro fotografico in uscita per l'editore Elisso.

Il progetto, esito di un processo creativo, è finanziato dalla Regione Sardegna (Progetti per l'insediamento e sviluppo delle residenze artistiche "Artisti nei Territori" per il triennio 2018/2020) con il sostegno di MIC (Ministero della Cultura), Regione Piemonte, Fondazione di Sardegna, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le provincie di Oristano e Sud Sardegna, Comune di Settimo San Pietro, Comune di Selargius, Comune di Quartucciu, Ce.D.A.C Sardegna_circuito multidisciplinare dello spettacolo dal vivo e realizzato anche grazie alle cooperative Specus e Bios che hanno reso possibile l'ampio coinvolgimento della cittadinanza.

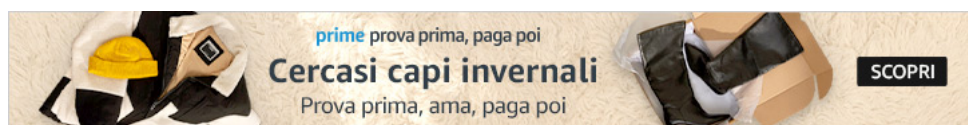


Per partecipare alla prima nazionale a Cagliari del film e alla replica del 3 dicembre a Carloforte è necessario prenotarsi tramite la mail tersicoreat.off@gmail.com, indicando nome e cognome, l'indirizzo e-mail, il codice fiscale e la propria residenza in modo da poter garantire il tracciamento come richiesto dalla legge per il protocollo anti-Covid.

Per la prenotazione della prima nazionale a Cagliari: tel. 070.275304 – 328.9208242

Per la prenotazione della proiezione a Carloforte: tel. 347.9054753 Ritziero Moretti

Tags: [Cagliari](#)



-38%	-15%	-31%	-20%	-26%	-34%	-17%
------	------	------	------	------	------	------



Redazione





“Perché per spiegare il prologo del Decameron, che è una questione di peste, morte, fuga, avete bisogno di di dieci pagine sulla civiltà comunale del Trecento, altre dieci sulla mimesi e la diegesi in Boccaccio, e magari altre dieci ancora per prendere in esame le opinioni di tutti quelli che vi hanno preceduto? Siete matti? Non lo vedete in televisione che fine sta facendo l'arte? Gli Uffizi devastati? Le case della mafia dentro i templi di Agrigento? Il ponte di Monstar distrutto a cannonate? Questo succede quando i popoli perdono coscienza che un romanzo o un quadro li riguardano, in quanto individui e in quanto parte di una comunità”

Emanuele Trevi

MR. SAMUEL CONSIGLIA



IL TEMPO E LO SPAZIO PER L'ARTE. C.R.E.S.CO. A NAPOLI

La fretta è nemica dell'arte. La chiusura è nemica dell'arte. I limiti, le categorie, l'autoreferenz...

[LEGGI TUTTO](#)

Martedì, 20 Luglio 2021 00:00

ELEGIA DELLE COSE TROVATE E DELLE COSE PERDUTE

Scritto da [Enrico Pastore](#)

dimensione font [Stampa](#) [Email](#) [Commenta per primo!](#)



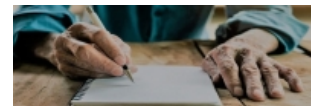
Mejerchol'd diceva: “Prima il suolo”. Lo afferma anche il mito vedico della creazione, quando racconta di come Prajāpati, prima di accingersi a creare, decise, prima di tutto, dovesse esserci un supporto su cui poggiare.

La questione sembra essere di non poca importanza anche per i Greci quando raccontano della contesa tra Poseidone e Atena per il possesso dell'Attica. Il dio del mare (e delle terre emerse) fece sgorgare una sorgente, fedele alla fluidità del suo elemento primario, mentre la dea dall'occhio azzurro e profondo piantò la sua lancia a terra e da un'arma nacque una pianta di pace, cara a colei che difende: l'ulivo dalla foglia argentea. Gli uomini furono chiamati a giudicare e scegliere: vinsero le radici profonde? O, forse, dove era l'ulivo, era la protezione della dea glaucopide? L'ulivo divenne dunque l'albero simbolo di Atene le cui colonie si sparsero per il Mediterraneo a partire dall'VIII sec. a. C., perché avere radici non significa essere immobili.

Chi legge si chiederà perché questo indugiare su antichi dèi, alberi d'ulivo e rispettive radici. So che abitiamo un mondo in cui si ha sempre fretta ma, lettore, se avrai ancora un attimo di pazienza, prometto di arrivare al punto. Ci sono cose

LA FUCINA DELLE SCRITTURE

Racconti di inizio millennio



SENILITÀ

Scherzi a parte, devo proprio ammettere che non ho mai pensato di invecchiare. Tutto nei miei pensie...

[LEGGI TUTTO](#)

ULTIMI ARTICOLI

- [La morte di Carmelo Bene e altri anniversari](#)
[Leggi tutto...](#)
- [Senilità](#)
[Leggi tutto...](#)
- [Un mare così non lo vedremo mai più](#)
[Leggi tutto...](#)

che vanno dette lentamente.

Si diceva: prima il suolo. Ciò di cui voglio parlare e di cui sono stato testimone è stato visto in terra sarda, nel Sulcis-Iglesiente, una zona povera, forse la più povera, non solo dell'isola, ma della penisola intera, magnifica nella sua desolazione brulla e apparentemente ostile. Qui, nel comune di Villamassargia, si trova un parco naturale, S'Ortu Mannu, colmo di ulivi millenari e secolari. Sotto le fronde di questi alberi antichi, cari ad Atena, ma sacri per qualsiasi popolazione del Mediterraneo, nell'ambito delle attività

spettacolari del Festival Cortoindanza diretto da Simonetta Pusceddu, il botanico catalano Bernabé Moya, esperto di alberi monumentali e biodiversità, e l'archeologa Laura Sedda, hanno letto il *Manifesto degli ulivi del Mediterraneo*, uniti insieme nel denunciare il pericolo in cui versa la specie vegetale più ricca di cultura e di memoria del nostro angolo di mondo. Le malattie, l'inquinamento, la cementificazione, il cambiamento climatico ma soprattutto i conflitti armati, stanno mettendo in grave rischio gli ulivi secolari e millenari (ma non solo) del nostro Mar Mediterraneo (pensiamo all'operazione *Ramoscello d'ulivo* messa in opera da Erdogan contro le popolazioni curde in cui sono state



• [Il tempo e lo spazio per l'arte. C.Re.S.Co. a Napoli](#)
[Leggi tutto...](#)

• [Su "Tavola tavola, chiodo chiodo..."](#)
[Leggi tutto...](#)



**ISCRIVITI AL FEED
RSS**



Archivio articoli



stradicate ben trecentomila piante, o al muro che divide i Territori Occupati da Israele e taglia le radici dell'ulivo più antico del mondo). Colpire gli ulivi per percuotere le popolazioni e le loro culture significa prima di tutto rinnegare le proprie radici. È l'ulivo che annuncia a Noè la fine del Diluvio, è l'ulivo che viene scelto dalla polis per proteggere e fondare la città di Atene. Non vi è cultura nel Mare Nostrum che non sia debitrice nei confronti dell'albero dalle foglie argentee di cultura, di medicina, di nutrimento. Eppure ce ne siamo dimenticati, e la memoria delle nostre radici culturali si fa sempre più tenue rendendoci anonimi e spaesati di fronte a

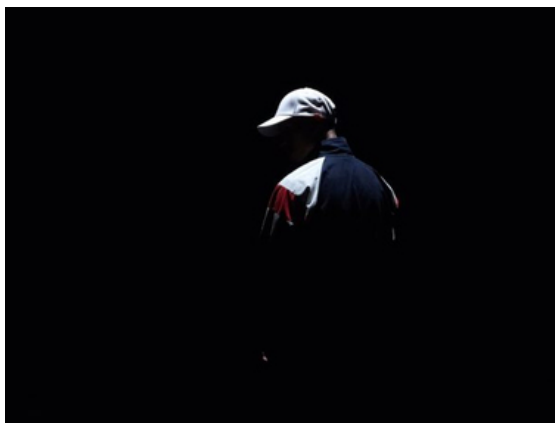
un futuro che non siamo più in grado di immaginare.

Sotto le piante d'ulivo di S'Ortu Mannu, in un campagna che sa di mirto e di elicriso e s'odono di lontano le campane degli armenti al pascolo, prende vita lo spettacolo *Elegia delle cose perdute* di Compagnia Zerogrammi per la coreografia di Stefano Mazzotta. L'opera, ispirata dal romanzo *I poveri* di Raul Brandão e dalla stessa terra di Sardegna dove è nato e si è in gran parte sviluppato, accoglie in sé tutto ciò di cui si è parlato finora: la memoria, le radici, il senso di perdita, l'abbandono, la morte. Un uomo con un piccolo lampione legato allo zaino si avvicina. Intorno a lui il buio tenuto a malapena a distanza dalla lucina che porta appresso. Sedutosi su uno sgabellino, comincia a porre a terra delle vecchie paia di scarpe. Sono proprio questi oggetti a richiamare le altre apparizioni: dalle calzature si dipana la matassa delle immagini. La donna che non ricorda cosa ha tralasciato e di chi siano i nomi delle persone che chiama a sé, il becchino che con la sua pala seppellisce una pianta già morta, il danzare sulle note malinconiche di un vecchio valzer sovietico. Malinconia frammista a gioia di vivere, struggimento per ciò che si è perso e si perderà, per le cose dimenticate eppure importanti, per il tempo che se ne va, tutto in *Elegia delle cose perdute* ci induce a riflettere su quanto poco siamo attaccati alla terra, non solo perché pronti a volar via al primo soffio di vento forte, ma soprattutto perché privi di un passato e incapaci di costruire un futuro diverso dal presente miserevole in cui ci troviamo impantanati. Magnifica l'ultima immagine in cui l'occhio dell'osservatore si trova rapito e trasportato in una vecchia foto color seppia, dove a ogni nuova inquadratura, le persone gradualmente svaniscono e rimangono solo le vecchie scarpe, anche loro, infine, inghiottite dal buio.

Elegia delle cose perdute riesce con grande poesia a restituirci l'anima del libro di Brandão, delle classi povere rurali, dei semplici, ma ci ricorda anche da dove veniamo, da quale realtà povera e

contadina sorga questo Paese ora arrogante nel sentirsi ricco e civile, vincente anche quando corroso dalle miserie, totalmente sradicato perché incapace di ricordare per cosa ha combattuto e su quali ceneri è risorto. Certo l'opera di Zerogramminon è connotata in senso apertamente politico, ma proprio perché sa essere universale diventa politica in senso ampio, capace di condurre a una profonda riflessione attraverso le immagini che sa costruire e all'empatia di conseguenza generata in chi guarda. Non ci sono discorsi o proclami, solo grande arte, pronta a sussurrare saggi e complessi enigmi in ogni orecchio aperto all'ascolto. *Elegia delle cose perdute* sarà anche un film in anteprima al prossimo Festival Oriente-Occidente e ovviamente in Sardegna in autunno.

Il tema delle radici lo troviamo anche in due giovani talenti visti in terra di Sardegna durante il Festival Cortoindanza. Parlo di Alexandre Fandard, in scena con il suo pezzo breve, *Comme un symbole* e della giovanissima Giulia Cannas con



No Caption Needed. In entrambi i lavori la propria storia-biografia, l'esperienza di vita personale, difficile per ragioni diverse, diventa materiale primario per la composizione scenica, e si va a innestare, universalizzandosi e aprendosi verso il pubblico, con gli altri elementi linguistici e coreografici. Nel caso di Alexandre Fandard il passato nelle *banlieu* si iscrive nel corpo e nel gesto, è costume e maschera ma insieme rivendicazione identitaria, è racconto e rivolta politica.



Come diceva Camus un uomo in rivolta è un uomo che dice no, e insieme “dice sì fin dal suo primo movimento”. Questo noi vediamo fin dal primo gesto coreografico, un'affermazione politica che segue un atto di diniego. Vediamo una storia che si fa denuncia, atto di coraggio, movimento empatico verso il pubblico per trascinarlo in strada insieme a una gioventù negletta, carica di rabbia, ma piena di volontà di costruire un futuro spesso negato.

Giulia Cannas, alla sua opera prima come autrice, compie un'operazione più mediata, facendosi attraversare dal testo di Sergio Atzeni *Bellas mariposas*, uno scrittore prematuramente scomparso in mare che

ha dedicato la sua letteratura all'affermazione di un'identità sarda. Giulia, nativa di Iglesias, una provincia estremamente povera e depauperata e che necessariamente ha influenzato la sua storia di danzatrice, si fa attraversare dal testo di Atzeni, lo incarna, se lo scolpisce nel proprio corpo danzante, lo rende suo e lo ridona trasformato al pubblico. Certo siamo di fronte a un'autrice in potenza, un'artista appena avviata sul cammino della creazione, la quale necessariamente deve fare ancora molti passi nella formazione per approfondire e arricchire il proprio linguaggio, ma che dimostra di avere, oltre a uno straordinario talento innato, ben profonde radici, di sapere da dove parte e guarda avanti sicura verso l'obiettivo prefissato. Se saprà rimanere salda, se non si perderà nelle difficoltà e nelle lusinghe del mondo dello spettacolo dal vivo avremo nel futuro un'autrice forte capace di commuovere e di commuoversi, di raccontare il proprio mondo interiore rendendolo aperto, universale.

Le radici, dunque, sono l'elemento comune tra gli ulivi e gli spettacoli di cui si è parlato, radici che sono messe in pericolo sia nel mondo vegetale che in quello culturale, sebbene questo accada per ragioni molto diverse. Averne cura non avrà effetti positivi solo sulla pianta sacra ad Atena, ma anche in ambito artistico e creativo: ricordarsi le funzioni, la storia propria del teatro, le sue evoluzioni millenarie, non è un vano bagaglio erudito intellettuale, ma un comprendere le potenzialità di un'arte che come gli ulivi ha millenni di storia. Quelle radici che affondano nella lontana alba del mondo greco trasmettono la linfa verso un nuovo futuro, da cercare, costruire, inventare. Al contrario rinnegare le radici o, peggio, non conoscerle per incuria, può solo inaridire il flusso creativo e innovativo. Atena è dea potente, figlia di Metis (la capacità di adattamento all'istante), dea della saggezza e della battaglia intesa come difesa, protettrice delle arti e dell'artigianato, una dea-radice, da cui possono trarre forza e ispirazione non solo le piante dalla foglia argentea.



Festival Cortoindanza

Elegia delle cose perdute

soggetto, regia e coreografia Stefano Mazzotta

da **I poveri**

di Raul Brandão

creato con e interpretato da Alessio Rundeddu, Amina Amici, Damien Camunez, Gabriel Beddoes, Manuel Martin, Miriam Cinieri

collaborazione alla drammaturgia Anthony Mathieu, Fabio Chiriatti

luci Tommaso Contu

costumi e scene Stefano Mazzotta

segreteria di produzione Maria Elisa Carzedda

produzione Zerogrammi

coproduzione Festival Danza Estate – Bergamo (It), La meme balle – Avignon (Fr), La Nave del Duende – Cáceres (Sp) In collaborazione con CASA LUFT, Arca del Tempo, Comune di Settimo S. Pietro, Comune di Selargius

con il contributo di INTERCONNESSIONI/Tersicorea, PERIFERIE ARTISTICHE – Centro di Residenza Multidisciplinare della Regione Lazio – Supercinema, Tuscania, Fondazione di Sardegna

con il sostegno di Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le Province

[Cultura](#)

Prima nazionale a Cagliari per "Elegia delle cose perdute"

26 nov 2021 12:35 - Redazione



Il film *Elegia delle cose perdute* verrà proiettato a Cagliari al Teatro dell'Ersu di via Trentino sabato 27 novembre alle ore 18:00 in prima nazionale, dopo l'anteprima al Festival di danza contemporanea Oriente Occidente di Rovereto. In sala la direttrice artistica di Tersicorea, organizzatrice e curatrice di Interconnessioni, Simonetta Pusceddu, il regista e coreografo Stefano Mazzotta, direttore della compagnia Zerogrammi di Torino, il co-regista Massimo Gasole, il direttore della fotografia Damiano Picciau, il fonico Emanuele Pusceddu e alcuni degli otto interpreti - danzatori: Alessio Rundeddu, Amina Amici, Damien Camunez, Gabriel Bedoes, Manuel Martin, Miriam Cinieri, Lucrezia Maimone e Simone Zambelli.

La serata sarà introdotta e coordinata dalla giornalista Giulia Clarkson. Dopo la prima nazionale a Cagliari il film sarà proiettato a Carloforte il 3 dicembre 2021 al Teatro Cavallera in via Roma n. 6 alle ore 18.00. Ispirato al romanzo *I poveri* dello scrittore portoghese Raul Brandao, il film si avvale inoltre della speciale partecipazione dell'attore Antonio Piovaneli, di Bonaria Ghidoni e Loredana Parrella e della presenza di Sara Angius ed Elisa Zedda.

“Un progetto sul tema dell'esilio che ha la forma della nostalgia, della memoria come materia che determina la traccia delle nostre radici e identità, sviluppato all'interno di un intenso percorso triennale di residenze con Interconnessioni e che ora vede la luce anche in questo mediometraggio”, spiega il regista Mazzotta. Prodotto e interamente girato in Sardegna, *Elegia delle cose perdute* ha trovato la sua geografia d'elezione tra le case campidanese di Settimo San Pietro e Dolianova, la spiaggia e il mare di Kal'eMoru, il rifugio Don Bosco a Cagliari e lo stagno di Sal'e Porcu a Oristano e conosce più formati di fruizione, essendosi concretizzato anche in una produzione in situ e in un libro fotografico in uscita per l'editore Elisso.

Il progetto, esito di un processo creativo, è finanziato dalla Regione Sardegna (Progetti per l'insediamento e sviluppo delle residenze artistiche “Artisti nei Territori” per il triennio 2018/2020) con il sostegno di MIC (Ministero della Cultura), Regione Piemonte, Fondazione di Sardegna, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le provincie di Oristano e Sud

Sardegna, Comune di Settimo San Pietro, Comune di Selargius, Comune di Quartucciu, Ce.D.A.C Sardegna_circuito multidisciplinare

dello spettacolo dal vivo e realizzato anche grazie alle cooperative Specus e Bios che hanno reso possibile l'ampio coinvolgimento della cittadinanza.

Per partecipare alla prima nazionale a Cagliari del film Elegia delle cose perdute e alla replica del 3 dicembre a Carloforte è necessario prenotarsi tramite la mail tersicoreat.off@gmail.com, indicando nome e cognome, l'indirizzo e-mail, il codice fiscale e la propria residenza in modo da poter garantire il tracciamento come richiesto dalla legge per il protocollo anti-Covid. Per la prenotazione della prima nazionale a Cagliari: - tel. 070 275304 – 328 9208242 Per la prenotazione della proiezione a Carloforte: tel. 347 9054753 – rif. Ritziero Moretti

[Cultura](#)

Prima nazionale a Cagliari per "Elegia delle cose perdute"

26 nov 2021 12:35 - Redazione



Il film *Elegia delle cose perdute* verrà proiettato a Cagliari al Teatro dell'Ersu di via Trentino sabato 27 novembre alle ore 18:00 in prima nazionale, dopo l'anteprima al Festival di danza contemporanea Oriente Occidente di Rovereto. In sala la direttrice artistica di Tersicorea, organizzatrice e curatrice di Interconnessioni, Simonetta Pusceddu, il regista e coreografo Stefano Mazzotta, direttore della compagnia Zerogrammi di Torino, il co-regista Massimo Gasole, il direttore della fotografia Damiano Picciau, il fonico Emanuele Pusceddu e alcuni degli otto interpreti - danzatori: Alessio Rundeddu, Amina Amici, Damien Camunez, Gabriel Bedoes, Manuel Martin, Miriam Cinieri, Lucrezia Maimone e Simone Zambelli.

La serata sarà introdotta e coordinata dalla giornalista Giulia Clarkson. Dopo la prima nazionale a Cagliari il film sarà proiettato a Carloforte il 3 dicembre 2021 al Teatro Cavallera in via Roma n. 6 alle ore 18.00. Ispirato al romanzo *I poveri* dello scrittore portoghese Raul Brandao, il film si avvale inoltre della speciale partecipazione dell'attore Antonio Piovaneli, di Bonaria Ghidoni e Loredana Parrella e della presenza di Sara Angius ed Elisa Zedda.

“Un progetto sul tema dell’esilio che ha la forma della nostalgia, della memoria come materia che determina la traccia delle nostre radici e identità, sviluppato all’interno di un intenso percorso triennale di residenze con Interconnessioni e che ora vede la luce anche in questo mediometraggio”, spiega il regista Mazzotta. Prodotto e interamente girato in Sardegna, *Elegia delle cose perdute* ha trovato la sua geografia d'elezione tra le case campidanesi di Settimo San Pietro e Dolianova, la spiaggia e il mare di Kal'eMoru, il rifugio Don Bosco a Cagliari e lo stagno di Sal'e Porcu a Oristano e conosce più formati di fruizione, essendosi concretizzato anche in una produzione in situ e in un libro fotografico in uscita per l'editore Elisso.

Il progetto, esito di un processo creativo, è finanziato dalla Regione Sardegna (Progetti per l’insediamento e sviluppo delle residenze artistiche “Artisti nei Territori” per il triennio 2018/2020) con il sostegno di MIC (Ministero della Cultura), Regione Piemonte, Fondazione di Sardegna, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le provincie di Oristano e Sud Sardegna, Comune di Settimo San Pietro, Comune di Selargius, Comune di Quartucciu, Ce.D.A.C Sardegna_circuito multidisciplinare dello spettacolo dal vivo e realizzato anche grazie alle cooperative Specus e Bios che hanno reso possibile l'ampio coinvolgimento della cittadinanza.

Per partecipare alla prima nazionale a Cagliari del film *Elegia delle cose perdute* e alla replica del 3 dicembre a Carloforte è necessario prenotarsi tramite la mail tersicoreat.off@gmail.com, indicando nome e cognome, l’indirizzo e-mail, il codice fiscale e la propria residenza in modo da poter garantire il tracciamento come richiesto dalla legge per il protocollo anti-Covid. Per la prenotazione della prima nazionale a Cagliari: - tel. 070 275304 – 328 9208242 Per la prenotazione della proiezione a Carloforte: tel. 347 9054753 – rif. Ritziero Moretti

[Facebook](#)[WhatsApp](#)[E-mail](#)

[Home](#) > [Cultura](#)

Sabato 27 novembre, al Teatro dell'Ersu, a Cagliari, verrà presentato il fila "Elegia" in prima nazionale

by **Giampaolo Cirronis** — 27 Novembre 2021 in **Cultura**[👍 0](#) [👎 0](#) [💬 0](#)

Frutto poetico e vibrante della residenza artistica triennale Interconnessioni, il film "Elegia" delle cose perdute verrà proiettato a Cagliari al Teatro dell'Ersu di via Tre sabato 27 novembre, alle ore 18.00, in prima nazionale, dopo l'anteprima al Festival

[Privacy](#) - [Termini](#)

danza contemporanea Oriente Occidente di Rovereto.

In sala la direttrice artistica di Tersicorea, organizzatrice e curatrice di Interconnessioni, Simonetta Pusceddu, il regista e coreografo Stefano Mazzotta, direttore della compagnia Zerogrammi di Torino, il co-regista Massimo Gasole, il direttore della fotografia Damiano Picciau, il fonico Emanuele Pusceddu e alcuni degli otto interpreti – danzatori: Alessio Rundeddu, Amina Amici, Damien Camunez, Gabriel Bedoes, Manuel Martin, Miriam Cinieri, Lucrezia Maimone e Simone Zambelli. La serata sarà introdotta e coordinata dalla giornalista Giulia Clarkson.

Dopo la prima nazionale, a Cagliari, il film sarà proiettato a Carloforte il 3 dicembre 2021, al Teatro Cavallera, in via Roma n. 6 alle ore 18.00.



Tags: Alessio Rundeddu Amina Amici Damiano Picciau Damien Camunez
Emanuele Pusceddu Gabriel Bedoes Giulia Clarkson Lucrezia Maimone Manuel Martin
Massimo Gasole Miriam Cinieri Simone Zambelli Stefano Mazzotta



Share 1



Tweet



Share



Pin



Share



Share



Share



Send



Send

Previous Post

Sono 64 i film in concorso al "Babel Film Festival", premi per 18.000 euro

Next Post

Giovedì 2 dicembre nella Galleria Siotto di Cagliari inaugurazione di "Haiga, dalla parola al gesto", personale di Tiziana Contu

Giampaolo Cirronis

Privacy - Termini